Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Venerdì, 26 aprile — Numero 99.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Parte Ufficiale

Errata-corrige

Nella legge 24 marzo 1907, n. 135, portante provvedimenti a favore dei militari di bassa forza nel Corpo R. equipaggi, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, n. 88, del 13 aprile corrente, per la inesatta copia trasmessa dal competente Ministero, avvennero alcuni errori che occorre rettificare.

All'art. 1°, venne omessa la parola *legge* prima delle parole (tabella *A*), sicchè deve leggersi « ......sostituita da quella unita alla presente legge (tabella *A*) ».

All'art. 3, la citazione della legge 6 marzo 1896, n. 59, deve essere corretta in 6 marzo 1898, n. 59.

L'intestazione della seconda colonna del prospetto di cui all'art. 4, deve dire: « Minimo di 20 anni di servizio ».

Infine nella prima denominazione inscritta alla 10ª colonna della tabella *A*, devesi leggere: « Capo musica di 1ª classe » e non di 4ª classe; e le abbreviazioni « tromb. » di cui alla 3ª, 5ª e 6ª denominazione della colonna medesima, devonsi intendere per trombettiere.

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 8,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per l'ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione.*

SIRE!

Con decreto Ministeriale del 6 marzo 1907 è stata disposta l'ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione ed alla spesa che si renderà all'uopo necessaria sarà provveduto con un progetto di legge il quale sarà presentato alla Camera alla ripresa dei suoi lavori.

Prima però che tale progetto ottenga sanzione legislativa, occorre provvedere alle prime spese di carattere più urgente e a tale scopo il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare la somma necessaria in L. 8,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste ».

Il riferente ha pertanto l'onore di sottoporre alla firma di Vostra Maestà il seguente decreto autorizzante l'accennato prelevamento :

Il numero 163 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, aumentato di L. 25,000 in virtù del reintegro autorizzato con l'art. 2 della legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 560,705, rimane disponibile la somma di L. 464,295;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire ottomila (L. 8000), da inscriversi al nuovo capitolo n. 146[7 « Spese per la Commissione d'ispezione straordinaria triennale agli istituti di emissione, nominata con decreto Ministeriale 6 marzo 1907 » dello stato di previsione del medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 1497.80 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 29 nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.*

SIRE!

Per lavori addizionali all'edificio della Corte d'appello di Catanzaro, rimasto danneggiato dal terremoto, occorse una spesa di L. 5882.59 che da parte del Ministero di grazia e giustizia fu possibile di soddisfare sui residui del 1905-906 per sole L. 4485. Rimasero perciò a pagarsi L. 1397.59 ed altre L. 100.21 corrispondenti al supero della somma collaudata pei lavori principali in confronto di quelle impegnate, e così in complesso L. 1497.80.

Data la tenuità di questa somma non si ritenne il caso di presentare uno speciale disegno di legge per autorizzarne l'inscrizione in bilancio, ma, ad evitare un'eccedenza d'impegni per spese residue nel conto consuntivo del 1906-907, il Consiglio dei ministri ha deliberato di prelevare la somma stessa dal fondo di riserva delle « spese impreviste » per inscriverla ad uno speciale capitolo del bilancio del corrente esercizio, valendosi per ciò della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra:

Il numero 164 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 aumentato di L. 25,000 in virtù del reintegro autorizzato con l'art. 2 della legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 568,705, rimane disponibile la somma di L. 456,295;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-1907, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire millequattrocentonovantasette e centesimi ottanta (L. 1497.80), da inscriversi al nuovo capitolo n. 36-*ter* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 29: Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari dello stato di previsione dell'esercizio finanziario 1905-906 » nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1906-907.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di* **S.** *E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per missioni politiche e commerciali.*

SIRE!

A motivo delle vicende parlamentari, non potè ancora ottenere sanzione legislativa un progetto di maggiori assegnazioni di lire 75,000 al capitolo per le missioni politiche e commerciali del bilancio del Ministero degli affari esteri.

E, poichè l'assegnazione dell'accennato capitolo è ora del tutto esaurita ed urge di provvedere al pagamento di talune spese sul capitolo stesso, il Consiglio dei ministri ha deliberato di prelevare l'occorrente somma di L. 20,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, valendosi perciò della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra:

Il numero 165 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, aumentato di L. 25,000 col reintegro autorizzato dalla legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 570,202.80, rimane disponibile la somma di L. 454,797.20;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da portarsi in aumento al capitolo 30: « Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

G. GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro del tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1907, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 40,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti ai capitoli nn. 34 e 35 del bilancio del Ministero degli affari esteri.*

SIRE!

Per le vicende parlamentari non potè ancora ottenere sanzione legislativa un progetto inteso a dotare delle occorrenti maggiori assegnazioni i capitoli nn. 34 e 35 del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Frattanto si è riconosciuta la necessità di provvedere al pagamento di talune spese urgenti di posta, telegrafo, sussidi e rimpatri, imputabili ai detti capitoli, ed il Consiglio dei ministri ha perciò deliberato di prelevare l'occorrente somma complessiva di L. 40,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste, valendosi all'uopo della facoltà accordatagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione della Maestà Vostra:

Il numero 166 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste,* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, aumentato di L. 25,000 in virtù di reintegro autorizzato con l'art. 2 della legge 3 gennaio 1907, n. 4, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 590,202.80, rimane disponibile la somma di L. 434,797.20;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 126 dello stato di previsione della spesa del

Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000), da portarsi in aumento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario medesimo:

Capitolo n. 34 « Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero, per L. 30,000 ».

Capitolo n. 35 « Rimpatrii e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero, per L. 10,000 ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
A. MAJORANA.

Visto, Il guardasigilli: ORLANDO.

Il numero 178 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 28 febbraio 1907, n. 54, sul conferimento per titoli del diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico nelle scuole elementari;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per conseguire il diploma di abilitazione all'ufficio di direttore didattico, in base alle disposizioni della legge 28 febbraio 1907, n. 54, è necessario rivolgere al Ministero della pubblica istruzione istanza in carta bollata da lire una e centesimi venti, in tempo utile, affinchè prima della scadenza del termine indicato dall'art. 1 della legge anzidetta, il Consiglio scolastico provinciale possa dare il parere di sua competenza ed il Ministero possa rilasciare il diploma.

L'istanza, da presentarsi al provveditore agli studi della Provincia nella quale il richiedente esercita l'ufficio, deve essere accompagnata:

a) dal diploma legale di abilitazione all'insegnamento elementare di grado superiore o dagli altri titoli indicati dall'art. 1 della predetta legge 28 febbraio 1907, n. 54;

b) da certificati in carta bollata da sessanta centesimi dei Provveditori agli studi delle provincie nelle quali l'aspirante ha insegnato, dai quali risultino chiaramente le condizioni richieste dalla legge stessa e, nei casi di cui all'articolo 2 della legge, dai documenti o titoli speciali di coltora o di benemerenza;

c) da tutti gli altri titoli e documenti che il candidato ritenga valevoli a convalidare la sua istanza;

d) da un elenco in due esemplari dei titoli e documenti allegati alla istanza.

Art. 2.

Sopra ciascuna istanza il Provveditore agli studi è tenuto a promuovere nel più breve tempo possibile il parere del Consiglio provinciale scolastico, parere che dev'essere motivato in modo da non lasciar dubbio sulle qualità didattiche e morali del candidato e sul valore dei titoli da lui presentati.

Art. 3.

I direttori ed insegnanti di scuole italiane all'estero debbono presentare le loro istanze all'Ispettorato generale delle scuole stesse e i documenti di cui alla lettera *b*) dell'art. 1 del presente regolamento, debbono essere rilasciati all'Ispettorato medesimo.

Art. 4.

La Commissione, di cui agli articoli 1 e 2 della legge anzidetta, è composta:

1. Dal direttore generale per l'istruzione primaria, presidente.
2. Dal direttore capo della divisione dalla quale dipende il servizio dei diplomi di abilitazione alla direzione didattica.
3. Da un professore di pedagogia delle RR. Università, ovvero ordinario della stessa materia nelle RR. scuole normali.
4. Da un professore di materie letterarie delle RR. Università, ovvero ordinario delle stesse discipline nelle RR. scuole medie.
5. Da un professore di materie scientifiche delle RR. Università, ovvero ordinario delle stesse discipline nelle RR. scuole medie.
6. Da un R. Provveditore agli studi.
7. Da un R. Ispettore scolastico.

Funzionerà da segretario il capo della competente sezione del Ministero.

Art. 5.

La Commissione dura in carica per il biennio indicato dalla legge 28 febbraio 1907, n. 54, e si riunisce, salvo convocazioni straordinarie, nei primi giorni di ciascun mese per dare parere sopra tutte le domande di mano in mano pervenute al Ministero.

Art. 6.

Coloro ai quali deve rilasciarsi il diploma di abilitazione alla direzione didattica, debbono trasmettere a richiesta del Ministero una cartolina-vaglia da lire una e centesimi venti per la marca da bollo da applicarsi sul diploma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 192 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Codice penale per l'esercito;

Vista la legge sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra - testo unico - approvato con R. decreto 14 luglio 1898 n. 525, modificato con le leggi 7 luglio 1901, n. 285 e 21 luglio 1902, n. 303, 2 giugno 1904, n. 216, 3 luglio 1904, n. 300, 9 luglio 1905 n. 347;

Vista la modificazione apportata a detto testo unico con l'art. 1 della legge 21 marzo 1907, n. 84;

Vista la tabella n. 6, annessa al R. decreto 22 febbraio 1906 che stabiliva la giurisdizione dei tribunali militari territoriali e speciali;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il tribunale militare territoriale di Messina è soppresso a datare dal 1° maggio 1907 e dalla stessa data la giurisdizione dei tribunali militari territoriali di Bari e di Palermo viene estesa rispettivamente allo intero territorio dell'XI e del XII Corpo d'armata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **XCVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testamento in data 13 giugno 1872, col quale il cittadino udinese Antonio Marangoni istituiva quattro Borse di studio per il mantenimento annuale di uno scultore, di un pittore, di un medico e di un legale da conferirsi dal comune di Udine, a sua scelta, a persone meritevoli native di Udine o della provincia;

Veduta l'istanza 9 agosto 1905, con cui il sindaco di Udine, in esecuzione delle deliberazioni di quel Consiglio comunale, chiede la erezione in ente morale della predetta fondazione;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La fondazione « Borse di studio Marangoni » è eretta in ente morale e ne è approvato l'annesso statuto che d'ordine Nostro sarà firmato dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

STATUTO organico per l'amministrazione e il conferimento delle Borse di studio Marangoni.

ORIGINE — SCOPO — MEZZI.

Antonio Marangoni, cittadino udinese, residente in Vienna, dispose cogli articoli 3 e 4 del testamento 13 giugno 1872, pubblicato nel Consolato d'Italia in Vienna il 23 giugno 1885, come appresso:

« Articolo 3. - Il capitale necessario per la costituzione dell'annua pensione vitalizia di fiorini 5000 valuta austriaca, disposta a favore di mia moglie nonchè quello dell'annua rimunerazione di fiorini 500 valuta austriaca, a favore del curatore, venga prelevato dalla massa ereditaria, ed investito sia con prima intavolazione sopra casa o case giacenti nella città di Vienna, sia nell'acquisto di rendita in argento. — Articolo 4. - Quando piacerà all'Altissimo di chiamare nel suo seno la diletta mia consorte, il capitale menzionato ad 3 dovrà consegnarsi al comune di Udine, il quale dovrà investirlo in rendita italiana, e dei proventi di questa dovranno farsi quattro eguali parti o Borse per il mantenimento annuale di uno scultore, di un pittore, di un medico e di un legale. Lo scultore ed il pittore dovranno passare a Roma onde perfezionarsi nell'arte e lo studente di medicina e quello di legge dovranno percorrere i corsi relativi all'Università di Padova. — Il godimento dello stipendio dovrà conferirsi dal comune di Udine a sua scelta, a persone meritevoli, native di Udine o della Provincia ».

Avvenuta la morte della vedova, il comune di Udine, ebbe in consegna il capitale corrispondente agli annui fiorini 5500, cioè L. 252,325.20 e lo investì in titoli del consolidato italiano 5 0\0; accumulatisi in parte i frutti, e dedotte le spese funerarie e per tasse, la investita salì ad una rendita annua, al lordo di ricchezza mobile di L. 12,355 e a netto di L. 9884. Un altro capitale di L. 32,252.10, pure formato coi frutti accumulati, e versato presso la Cassa di risparmio a deposito fruttifero, fu pure investito nell'acquisto di rendita lorda, per cui la rendita netta complessiva ascende a L. 11,284, tenendo ancora in conto corrente a frutto presso il detto Istituto per spese diverse un importo di L. 824.11.

Amministrazione.

Art. 1.

L'Amministrazione o la rappresentanza della fondazione denominata « Borse di studio Marangoni » sono affidate ad una Commissione composta di un presidente e di quattro membri.

La Commissione è eletta dal Consiglio comunale; la nomina del presidente è fatta con votazione separata prima di quella degli altri membri.

Il presidente ed i membri della Commissione durano in carica due anni e possono essere rieletti.

Art. 2.

La Commissione curerà che le rendite della fondazione siano costantemente usate per lo scopo prescritto dal testatore e giusta le norme fissate dal presente statuto.

Art. 3.

La somma annua destinata alle Borse di studio non dovrà essere minore di L. 10,000; col di più sarà provvisto alle spese accessorie ed a quelle di amministrazione, le quali ultime saranno contenute nei limiti più ristretti. Il conto consuntivo sarà allegato a quello del Comune.

Art. 4.

Qualora le rendite della fondazione, o per disposizione di legge, o per altra causa, fossero in via permanente ridotte a somma notabilmente minore di quella preindicata, di guisa che riuscisse malagevole eseguire le disposizioni del presente statuto, relative agli assegni annessi a ciascuna Borsa, la Commissione dovrà provocare le occorrenti riforme nelle disposizioni stesse, sempre all'intento di una fedele esecuzione della volontà del testatore.

Art. 5.

Il servizio di cassa della fondazione sarà fatto dall'esattore comunale, sopra mandati emessi dalla Commissione col visto del sindaco.

Borse di studio - Norme generali.

Art. 6.

Di conformità alle disposizioni testamentarie, la rendita annua di cui all'art. 3 viene divisa in quattro uguali parti, per il servizio delle quattro Borse destinate rispettivamente a mantenere uno scultore, un pittore, un medico, un legale, per il tempo occorrente ai loro studi. Le Borse sono assegnate dal Consiglio comunale di Udine, osservate le norme seguenti.

Art. 7.

Il concorso per il conferimento delle Borse, al quale sono ammesse persone d'ambo i sessi, verrà aperto, di regola, due mesi almeno prima dell'apertura dell'anno scolastico, con manifesto della Commissione direttrice, contenente l'esposizione dei requisiti richiesti da parte dei concorrenti e una sommaria indicazione dei vantaggi annessi alla Borsa posta a concorso.

Art. 8.

Gli aspiranti e le aspiranti a conseguire le Borse dovranno presentare istanza al municipio di Udine, corredandola:

a) di certificato che li provi nativi di Udine o della Provincia.

Può essere ammesso al concorso, anche chi, appartenendo a famiglia della provincia di Udine, fosse nato per mero accidente fuori dai confini di essa;

b) di certificato di cittadinanza italiana;

c) delle prove degli studi percorsi o delle attitudini richieste, secondo le norme singolarmente prefisse per ciascuna Borsa;

d) di certificato del sindaco del Comune di residenza che attesti dello stato di famiglia e delle condizioni finanziarie non agiate dell'instante;

e) di certificato penale e attestato di lodevole condotta rilasciati dall'autorità competente;

f) certificato di sana costituzione.

Art. 9.

Qualora accadesse che il concorso riescisse deserto o per qualsiasi causa i fondi assegnati al prescelto non fossero completamente usufruiti, le somme corrispondenti formeranno un fondo speciale per la relativa Borsa di studio, destinato o ad una Borsa complementare della durata di un anno, od a supplire a spese accessorie connesse con lo scopo ed eventualmente ai bisogni futuri della fondazione.

Art. 10.

La Commissione direttrice avrà cura di tenersi costantemente informata coi mezzi più acconci all'uopo, sulla condotta morale dei prescelti, sul loro profitto negli studi e sulla continuazione in loro di tutti i requisiti richiesti per essere ammessi al godimento della Borsa.

I prescelti che, o per cattiva condotta, o per trascuranza nella osservanza degli obblighi assunti verso la fondazione, o per i risultati annuali dei loro studi, o per altre cause mostrassero di non possedere più uno o l'altro di tali requisiti, decadranno da ogni diritto. Il giudizio sulla decadenza è devoluto alla Commissione direttrice. Qualora l'interessato se ne lagnasse, egli potrà ricorrere, entro un mese dall'ufficiale comunicazione dell'ordine di decadenza, al Consiglio comunale, il cui giudizio sarà definitivo.

Art. 11.

Il fondo di più di cui l'art. 3 ed il fondo speciale di cui all'art. 9 potranno essere impiegati in straordinari assegni per acquisto di libri od altri mezzi di studi, o per rimborso di spese all'uopo sostenute.

Norme speciali per le Borse di studio artistico.

Art. 12.

Le due Borse di studio di un artista pittore e di un artista scultore vengono assegnate per un corso di perfezionamento da fornirsi in Roma, per la durata di tre anni.

Il concorso sarà per esami e per titoli

Non è obbligo per i concorrenti l'aver percorso studi accademici o tirocini regolari presso maestri d'arte.

Le norme alle quali dovrà assoggettarsi il concorrente per superare la prova saranno determinate da apposito regolamento approvato dalla Giunta municipale. Ad una giuria competente nominata dalla Giunta di volta in volta spetterà assegnare, fra i vari concorrenti, il grado di merito in ragione dei titoli e dei risultati dell'esame, per informazione del Consiglio comunale nella scelta.

Art. 13.

I prescelti dovranno dimorare almeno nove mesi all'anno in Roma e quivi attendere assiduamente allo studio necessario per perfezionarsi nell'arte sotto la sorveglianza di una istituzione artistica o di qualche artista rinomato, accetti alla Commissione direttrice.

Art. 14.

L'assegno sarà sborsato al prescelto in rate uguali bimestrali anticipate con le modalità eventualmente richieste dalla istituzione o dall'artista rinomato di cui all'art. 13.

Art. 15.

Il prescelto avrà l'obbligo di presentare ogni anno alla Commissione direttrice un lavoro che provi il progresso nei suoi studi, giusta le norme che saranno determinate nel regolamento approvato dalla Giunta municipale.

Tutte le spese inerenti all'esecuzione dei lavori saranno a carico dell'autore, salvo il disposto dell'art. 11.

Art. 16.

I lavori del primo anno di prova saranno di proprietà della fondazione artistica Marangoni; i lavori del 2° e del 3° anno saranno di proprietà dell'autore, riservato alla fondazione artistica Marangoni il diritto di prelazione nell'acquisto dei medesimi, qualora la Commissione per la fondazione stessa li reputi degni di trovar posto nella galleria Marangoni.

Art. 17.

Presso la galleria Marangoni verrà tenuto apposito albo nel quale saranno registrati i nomi dei prescelti e i titoli dei lavori da loro presentati al Comune; possibilmente vi saranno aggiunti quei dati biografici che possano servire di contributo alla storia dell'arte in Friuli.

Norme speciali per la Borsa di studio medico.

Art. 18.

La Borsa di studio medico sarà assegnata a licenziati dal liceo che intendano seguire il corso nella Università di Padova ed in mancanza di assegnazione a studenti, potrà essere conferita a laureati in medicina presso la stessa Università.

Art. 19.

La Borsa di studio si eroga per l'intero corso universitario. Il giudizio sul merito dei concorrenti verrà dato da una competente Giuria tecnica da essere di volta in volta nominata dalla Giunta municipale; esso servirà ad informare il Consiglio comunale per la scelta.

Art. 20.

Il prescelto dovrà frequentare i corsi universitari risiedendo in Padova dal principio alla fine dell'anno scolastico. L'assegno gli sarà pagato in eguali rate bimestrali anticipate.

Art. 21.

Se la Borsa di studio medico viene conferita ad un laureato, la laurea non dovrà datare da più di tre anni e il candidato dovrà non solo avere ottenuto nella carriera scolastica le note superiori negli esami, ma con qualche lavoro o ricerca originale dimostrato sicure attitudini a studi di perfezionamento.

Il giudizio tecnico sui requisiti degli aspiranti apparterrà alla giuria di cui all'art. 19.

Il prescelto dovrà per un anno seguire il corso di perfezionamento presso uno o più Istituti o Università d'Italia o dell'estero.

L'assegno gli sarà corrisposto in eguali rate trimestrali anticipate.

La Borsa, in mancanza di assegnazione a studenti, potrà essere confermata per un altro anno, purchè il prescelto abbia, a giudizio della giuria tecnica, sicuramente provato il buon frutto dei suoi studi o la sua attività, con pubblicazioni originali, resoconti di ricerche sperimentali, recensioni o riviste critiche sul movimento scientifico nella branca di studi scelti a perfezionamento.

Art. 22.

In tutti i casi di continuazione o di conferma della Borsa già conseguita, come negli articoli precedenti, il prescelto dovrà, tosto compiuto l'anno scolastico, presentare alla Commissione direttrice la prova del risultato degli studi fatti. Qualora non adempia a tale obbligo, la Commissione dichiarerà vacante la Borsa e aprirà il concorso, salvo sempre il disposto dell'art. 10.

Norme speciali per la Borsa di studio legale.

Art. 23.

La Borsa di studio legale sarà assegnata per l'intero corso di legge a licenziati dal liceo che ne saranno ritenuti meritevoli.

Il giudizio sul merito dei concorrenti verrà dato da una competente giuria tecnica da essere di volta in volta nominata dalla Giunta municipale: esso servirà per informazione al Consiglio comunale nella scelta.

La Borsa non potrà essere goduta da chi fosse provvisto di altro assegno.

Art. 24.

Sono applicabili a questa Borsa le regole contenute nell'art. 20 fatta ragione, per quanto riguarda le prove di attività, della diversa natura degli studi legali in confronto dei medici.

Art. 25.

Valgono anche per questa Borsa, in quanto sono applicabili, le regole contenute negli articoli 20, 21 e 22. Il giudizio tecnico di cui è parola all'art. 21 sarà attribuito alla giuria di cui all'art. 23.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero **XCVII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto che in occasione del 25° anniversario dell'assunzione alla direzione della R. scuola di medicina e veterinaria di Milano del prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti, fu da apposito Comitato raccolta la somma di L. 10,000 per la istituzione presso la scuola medesima di un'opera permanente da intitolarsi al nome del benemerito professore, avente per scopo di incoraggiare i giovani veterinari entrati nell' esercizio pratico della professione allo studio delle malattie infettive del bestiame.

Veduta la domanda del detto Comitato perchè tale fondazione sia eretta in ente morale;

Veduto lo schema di statuto deliberato dal Consiglio dei professori della R. scuola di medicina veterinaria di Milano nell'adunanza del 4 dicembre 1906;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La fondazione Nicola Lanzillotti-Buonsanti, istituita presso la R. scuola di medicina e veterinaria in Milano è eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

STATUTO della fondazione « Nicola Lanzillotti-Buonsanti ».

Art. 1.

È istituita presso la R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano una fondazione da intitolarsi al nome del prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti. Il capitale di detta fondazione è quello di lire diecimila, raccolto per sottoscrizione nella ricorrenza del 25° anniversario della nomina del prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti a direttore della scuola, e sarà impiegato in una cartella intestata di rendita pubblica.

Art. 2.

Oggetto della fondazione è quello di conferire, in seguito a pubblico concorso da bandirsi fra tutti i veterinari italiani, un premio biennale di lire cinquecento a uno studio o contributo scientifico nel campo pratico sulle malattie infettive del bestiame. Il reddito in più andrà capitalizzato e investito in rendita pubblica intestata, sino a che il capitale non sarà tale da rendere un premio biennale di lire mille. La fondazione potrà essere ampliata nello scopo e nel patrimonio mercè eventuali provenienze da lasciti e doni.

Art. 3.

La fondazione è amministrata dal Consiglio dei professori della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano presieduto dal direttore. Per la legalità delle adunanze e la validità delle deliberazioni varranno le norme stabilite dal regolamento generale universitario, che governa la scuola.

Art. 4.

Il concorso verrà indetto, sopra un tema scelto dal Consiglio, ogni due anni nel mese di gennaio e rimarrà aperto sino a tutto il mese di giugno dell'anno successivo e sarà giudicato da una Commissione speciale composta del direttore della scuola, che ne è il presidente, di due insegnanti della medesima, di un veterinario pratico e di un esperto agricoltore, nominati volta per volta dal Consiglio amministratore della fondazione.

Art. 5.

Il premio è indivisibile. Nel caso di mancanza di concorrenti o nel caso in cui nessuno dei lavori presentati fosse ritenuto degno del premio, il premio stesso sarà capitalizzato ad aumento del patrimonio.

Art. 6.

Pel servizio di segreteria e di cassa, la fondazione si varrà del segretario-economo della scuola, esclusa l'assunzione di personale straordinario estraneo all'istituto. I pagamenti e le riscossioni si effettueranno mediante mandati sottoscritti dal presidente, da un membro del Consiglio e dal segretario-economo. Il Consiglio ogni anno compilerà il bilancio preventivo collo stato patrimoniale della fondazione e delibererà sul conto consuntivo presentatogli dal segretario-economo. Il bilancio e il rendiconto saranno ogni anno comunicati al Ministero della istruzione pubblica.

Art. 7.

Se venisse soppressa la R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, l'amministrazione della fondazione dovrà passare al municipio di Milano, con l'obbligo a questo di mantenere la stessa destinazione e denominazione.

Visto d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero C (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda in data 11 febbraio 1905 con la quale la Società ferrovie e tramvie elettriche varesine, concessionaria della ferrovia elettrica Bettole di Varese-Luino, ha chiesto la autorizzazione a costruire ed esercitare a trazione elettrica un tronco di tramvia dalla stazione della detta ferrovia in Luino allo scalo dei battelli sulla piazza Lago;

Ritenuto che la Società ferrovie e tramvie elettriche varesine, nelle prescritte forme legali, ha mutato la sua denominazione in quella di Società varesina per imprese elettriche;

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561 sulle tramvie e ferrovie economiche a trazione meccanica;

Visto il Nostro decreto 17 giugno 1900, n. 306 col quale fu approvato il regolamento per l'esecuzione della detta legge;

Udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Comitato superiore delle strade ferrate;

Su proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

La Società varesina per imprese elettriche è autorizzata a costruire ed esercitare a trazione elettrica un tronco di tramvia a scartamento ridotto di m. 1.10, dalla stazione di Luino, della ferrovia Bettole di Varese-Luino, all'approdo dei piroscafi del lago Maggiore, giusta il progetto allegato alla domanda 11 febbraio 1905, portante il bollo di pari data dell'ufficio del registro di Varese, e vistato, d'ordine Nostro, dal predetto ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, salvo l'osservanza delle avvertenze fatte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Comitato superiore delle strade ferrate coi rispettivi voti in data 14 luglio 1905, n. 542 e 11 agosto successivo, n. 288.

Art. 2.

Per l'esercizio della linea suddetta dovranno osservarsi le disposizioni della legge 27 dicembre 1896, n. 561 e del regolamento 17 giugno 1900, n. 306 sulle tramvie e ferrovie a trazione meccanica, quelle contenute nel capitolato annesso alla convenzione approvata con Nostro decreto 12 novembre 1899, n. CCCLIV (parte supplementare) per la concessione e l'esercizio della ferrovia Bettole di Varese-Luino in quanto siano applicabili per la tramvia da esercitarsi dalla stessa Società e non contrarie alle disposizioni del disciplinare 28 maggio 1906, accettato dai rappresentanti sociali ed annesso al presente decreto, nonchè le prescrizioni di sicurezza del servizio che saranno stabilite all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **CIII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 19 aprile 1906, n. CLX, col quale venne istituito un collegio di probi-viri per l'industria dello zolfo con sede in Cesena;

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, pei collegi di probi-viri, nonchè il regolamento per l'esecuzione della legge stessa approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali del collegio di probi-viri istituito in Cesena per l'industria dello zolfo sono stabilite come segue:

SEDE di ciascuna sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna sezione	Numero delle sezioni per gli	
		industriali	operai
Cesena.....	Cesena — Mercato Saraceno — Sogliano al Rubicone — Teodorano — Predappio	1	2

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. XCVIII (Dato a Roma, il 24 marzo 1907), col quale il pio legato dotalizio « Capece Minutolo », esistente nel comune di Canosa (Bari), è stato eretto in ente morale e contemporaneamente concentrato nella Congregazione di carità del luogo.

N. XCIX (Dato a Roma, il 24 marzo 1907), col quale il fine inerente al patrimonio della Confraternita del SS. Sacramento di Falerone (Ascoli-Piceno), è stato parzialmente trasformato, nel senso di destinare la rendita annua di cui dispone il pio sodalizio a favore dell'Ospedale civile del luogo, riservata però la somma di L. 700.00 per spese di culto alla Confraternita predetta e conservato a quest'ultima l'uso della chiesa di S. Sebastiano che è annessa alla pia causa.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Molare (Alessandria).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Molare, malgrado si sia occupato con zelo sulla gestione affidatagli, regolarizzando vari rami di servizio ed eliminando talune pendenze, non può, entro il periodo normale, definire numerosi e importanti affari tuttora non risoluti.

Sistemata l'esattoria, un diligente studio del bilancio ha permesso di riconoscere che è possibile sottrarre il Comune da diversi oneri non giustificati e ottenere il ricupero di alcuni crediti liquidi.

Diversi abusi si sono verificati nel servizio del cimitero e si sta provvedendo per rimuoverli e impedire che si rinnovino.

Si deve terminare il riordinamento dell'archivio comunale, che ha anche importanza storica, e formare i relativi inventari. Occorre del pari istituire il registro di popolazione.

Si sta infine, definendo convenientemente una importante vertenza circa il Santuario di N. S. delle Rocche.

È pertanto necessario, anche, perchè possa ottenersi la completa pacificazione degli animi per assicurare l'avvento di un'Amministrazione omogenea e vitale, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, e perciò mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che vi provvede.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Molare, in provincia di Alessandria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Molare è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Vito (Cagliari).*

Sire!

Il commissario straordinario di San Vito ha spiegato finora opera proficua nell'adempimento dell'incarico affidatogli: ha condotto a buon punto il lavoro di ricostruzione dell'edifizio per l'ufficio comunale e per le scuole, incendiato durante i tumulti del maggio scorso, ha sistemato il servizio sanitario e quello del dazio e provveduto a una più equa ripartizione dei tributi locali e ad una più efficace tutela del patrimonio.

Molto, però, rimane da fare. È necessario iniziare gli atti per sollevare il Comune dal pagamento di imposte che gravano su terreni goduti da privati e, principalmente, dare un conveniente assetto alla finanza che è in grave dissesto.

Accertati, inoltre, notevoli danneggiamenti nei boschi comunali, occorre procedere contro gli autori dei deplorevoli abusi.

Per tali considerazioni, e perchè non è opportuno convocare i comizi nell'imminenza dello svolgimento del processo per gli accennati tumulti del maggio scorso, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di S. Vito, in provincia di Cagliari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di S. Vito è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 19 aprile 1907, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Spinazzola (Bari).*

Sire!

Il commissario straordinario per l'Amministrazione comunale di Spinazzola ha spiegato finora opera efficace e proficua per riordinare i pubblici servizi e dar corso a numerosi affari in ritardo a causa della crisi che precedette lo scioglimento del Consiglio comunale.

Non tutto, però, quanto occorre al riordinamento dell'azienda potrebbe compiersi entro il periodo normale.

Egli ora attende, infatti, alla definizione d'importanti giudizi e sta compilando i ruoli delle tasse comunali; deve inoltre portare la sua attenzione sulla grave vertenza demaniale, causa di agitazione tra i partiti locali, e provvedere all'esame dei consuntivi degli anni 1905-1906, all'appalto dei lavori di manutenzione delle strade ed al servizio dell'illuminazione.

Poichè è opportuno che l'ordinaria rappresentanza trovi già risolte tali questioni, mi onoro sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Spinazzola, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Spinazzola, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,186,469 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25, al nome di *Fuccio* Alfredo fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Vincenza Sasso, vedova di *Fuccio* Antonio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Di Fuccio* Alfredo fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Vincenza Sasso, vedova di Antonio *Di Fuccio*, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75, 3.50 0[0, cioè: n. 275,115 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 356.25, 332.50, al nome di Voli Vincenzo, Giovanni, *Antonia* e Giulia fu Melchiorre, minori, sotto la patria potestà della madre Cavalli Giuseppina, domiciliati in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece

intestarsi a Voli Vincenzo, Giovanni, *Maria, Antonia* e Giulia fu Melchiorre, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,348,219 d'iscrizione sui registri della direzione generale per L. 1415, al nome di Rosano *Laura* fu Pietro, minore, sotto la patria potestà della madre Grandinetti Francesca, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rosano *Maria-Laura* fu Pietro, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: nn. 279,612 e 392,286 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai nn. 1,110,180 e 1,283,517 del già consolidato 5 0[0), per L. 30 e 37.50, al nome di Buffoni *Adele* fu Gerolamo, nubile, domiciliata a Gallarate (Milano), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Buffoni *Carolina* fu Gerolamo, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento del Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè:

1° N. 1,246,195 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 100, al nome di Cafaro Francesco fu Bruno, domiciliato in Napoli, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Negri *Luigi Maria* fu Raffaele-Abate, domiciliato in Napoli;

2° N. 1,246,194 d'iscrizione sui registri della Direzione generale di L. 100, intestata a Cafaro Francesco ecc., il resto in tutto come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Cafaro Francesco e Vincenzo fu Bruno, domiciliato in Napoli con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Negri *Giovanni Maria* di Raffaele, vero usufruttuario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 aprile 1907.

Per il direttore generale
ZULIANI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 aprile, in lire 100.17.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a *contanti* nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

25 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	102 83 26	100 96 26	101.64 47
3 1/2 % *netto*.	102 98 95	100 35 95	100.98 95
3 % *lordo*....	69.91 67	68.71 67	69.75 20

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Ministeriale 21 dicembre 1906, con cui veniva bandito il concorso per professore ordinario alla cattedra di analisi algebrica e geometria analitica nella R. Università di Cagliari;

Veduta la deliberazione in data 17 aprile corrente con cui la Facoltà di scienze della stessa Università chiede che il predetto concorso sia revocato;

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È revocato il concorso per professore ordinario alla cattedra di analisi algebrica e geometria analitica nella R. Università di Cagliari, bandito con decreto Ministeriale 21 dicembre 1906.

Roma, 24 aprile 1907.

Il ministro
RAVA.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di procedura civile nella R. Università di Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 31 agosto 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 aprile 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di meccanica razionale nella R. Università di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 31 agosto 1907, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 aprile 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Genova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 31 agosto 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 aprile 1907.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di igiene e polizia sanitaria nella R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 31 agosto 1907, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev' esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 24 aprile 1907.

Il ministro
RAVA.

1

MINISTERO DELLA GUERRA

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, approvato con R. decreto del 14 luglio 1898, n. 525, modificato con le leggi in data 7 luglio 1901, n. 285, 21 luglio 1902, n. 303, 2 giugno 1904, n. 216 e 3 luglio 1904, n. 300;

Visto il R. decreto 3 ottobre 1904, n. 576, che regola con apposita istruzione l'impiego, l'ammissione in servizio e le promozioni del personale tecnico dell'istituto geografico militare;

Decreta:

Articolo unico.

Per coprire tre vacanze (una di « artista disegnatore », una d « incisore » ed una di « fototecnico ») è aperto il concorso per l'ammissione di tre giovani nel personale tecnico dell'istituto geografico militare, col grado di « aiutante topografico » e coll'annuo stipendio di L. 1500.

Nella previsione, però, che durante l'anno 1907 si verificheranno, presumibilmente, altre due vacanze (una di « artista disegnatore » ed una di « incisore ») si estende il presente concorso ad altrettanti giovani, nella intesa che la ammissione di questi ultimi al grado di « aiutante topografo » dovrà avvenire tosto che si rendano effettivamente vacanti i due posti necessari.

Per poter prendere parte al concorso, gli aspiranti ai cinque posti di cui sopra debbono avere un'età non superiore ai 25 anni, a meno che non abbiano servizi militari o civili precedenti, che diano diritti a pensione, nel quale caso il limite di età può essere aumentato del numero degli anni di servizio prestati, limitatamente ad un massimo di 5 anni.

Le domande dei concorrenti, stese su carta da bollo da L. 1.20 ed indirizzate al Ministero della guerra, dovranno essere presentate personalmente da ciascun candidato al comando del distretto militare nel quale i candidati stessi risiedono, o a quello viciniore, non più tardi del giorno 1° giugno 1907. Non dovrà essere tenuto conto delle domande che fossero presentate ai comandi di distretto posteriormente al giorno sopra indicato.

I comandi dei distretti interessati disporranno perchè gli aspiranti sieno sottoposti a visita medica per accertare che abbiano sana e robusta costituzione e buona vista. Qualunque sia per essere l'esito della visita medica, i comandi di distretto daranno corso a tutte le domande presentate in tempo utile, per modo che esse pervengano al Ministero della guerra (Segretariato generale - divisione gabinetto militare) non più tardi del 16 giugno 1907.

La domanda di ciascun aspirante dovrà essere corredata:

a) dalla fede di nascita, debitamente legalizzata;

b) dal certificato d'esito di leva;

c) dal certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco, di data recente;

d) dal certificato di penalità, pure di data recente, rilasciato dall'autorità giudiziaria competente;

e) da tutti quei diplomi, attestati di studi regolari compiuti e documenti, che valgano a comprovare il grado di coltura generale e professionale e l'abilità artistica del candidato, avvertendo che anche per il posto di « fototecnico » sarà tenuto conto della capacità e delle attitudini dei concorrenti nell'arte del disegno;

f) da un elenco, su carta libera, dei diplomi, attestati e documenti di cui alla precedente lettera *e*).

Per quegli aspiranti, i quali già sieno impiegati nelle Amministrazioni dello Stato, non occorrono i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), e *d*).

Nel trasmettere al Ministero le domande ed i documenti, i comandi di distretto vi allegheranno altresì i certificati della visita medica.

Tutti i giovani che saranno riconosciuti ammissibili al concorso ne riceveranno avviso scritto per mezzo del comando del distretto nel cui territorio risiedono, o di quello viciniore. In detto avviso sarà altresì indicato il giorno in cui i concorrenti dovranno presentarsi alla direzione dell'Istituto geografico militare in Firenze, per subirvi le prescritte prove di esame.

Tali prove consistono:

a) in un esame di cultura generale, eguale per qualsiasi specialità di servizio;

b) in un esame od esperimento pratico inerente alla specialità, cui il concorrente aspira.

L'esame di coltura generale comprende:

a) composizione italiana;

b) aritmetica pratica ed elementi di geometria;

c) nozioni elementari di cosmografia, di geografia e di topografia;

d) saggio di calligrafia.

L'esame speciale per gli artisti disegnatori e incisori consiste nella esecuzione di un disegno topografico con scritture su carta, oppure su pietra, zinco o rame, a scelta del candidato, secondo la specialità cui aspira, e dal quale risulti ben provata la sua abilità.

L'esame speciale per i fototecnici consiste in svariati saggi dell'arte propria del candidato, in maniera che questi possa dare sicura prova di essere un buon operatore.

La Commissione per gli esami d'ammissione è composta: del direttore in 2° dell'istituto, presidente, e di quattro membri scelti fra gli ufficiali superiori effettivi o comandati all'istituto e gli impiegati equiparati a rango di ufficiale superiore.

Per ciascuna materia di esame sono fatte due votazioni: una d'idoneità per *sì* o per *no*, e l'altra di classificazione con punti compresi fra 0 e 9, per i non idonei, e fra 10 e 20, per gli idonei.

Per i candidati provveduti di licenza liceale o di istituto tecnico, negli esami di coltura generale si fa la sola votazione di classificazione.

Il punto di coltura generale risulta dalla media dei punti ottenuti nelle singole prove, dando i seguenti coefficienti a ciascuno dei detti punti: composizione italiana 4, aritmetica pratica e elementi di geometria 3, nozioni elementari di cosmografia, di geografia e topografia 2, calligrafia 1.

Per i candidati che, mediante esame, comprovino di conoscere lingue straniere, il punto di coltura generale viene aumentato di tanti quinti, quanti sono i punti che all'esame di ciascuna lingua superano il 9.

Gli esami delle lingue straniere consistono: pel francese, in una traduzione scritta dall'italiano al francese; e per le altre lingue, in una traduzione da queste all'italiano.

La Commissione, nel dare il punto di merito su questi esami, tiene conto del tempo impiegato dal candidato nell'eseguire la traduzione e se esso abbia o no fatto uso del vocabolario.

Il punto dell'esame speciale risulta dalla media dei punti ottenuti in ogni singola materia od esperimento.

Il punto della media generale risulta dalla media dei due punti di coltura generale e dell'esame speciale.

Per ogni specialità viene fatta la classificazione dei candidati in base alla media generale; e quelli dichiarati idonei, sino a raggiungere nella specialità stessa il numero prefissato nella presente circolare, sono sottoposti ad esperimento per un periodo di sei mesi.

Ultimato l'esperimento, si riunisce nuovamente la stessa Commissione esaminatrice, per giudicare se il candidato meriti di essere proposto per la nomina ad aiutante topografo, formulando il suo giudizio in base ai lavori ed alla condotta tenuta dai candidati in ufficio.

Ai giudicati meritevoli viene assegnato un punto di attitudine professionale, il quale, sommato colla media generale degli esami, costituisce il punto definitivo di classificazione secondo il quale è stabilito l'ordine di ammissione dei candidati, indipendentemente dalla loro specialità.

Coloro che abbiano subìto con esito favorevole l'esperimento, saranno nominati aiutanti topografi secondo l'ordine di ammissione.

Durante il periodo semestrale di esperimento, ai candidati sarà corrisposta una retribuzione di L. 100 mensili.

Il ministro
VIGANÒ.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 aprile 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia Caselli per le onoranze rese al defunto senatore.

Svolgimento d'interpellanza.

DE CRISTOFORIS. Svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti per sapere:

a) se e come intendano proporre le modificazioni dello stato giuridico dei figli nati fuori di matrimonio quali vennero replicatamente reclamate e promesse nel Parlamento italiano;

b) se e come intendano di modificare più efficacemente l'assistenza nei brefotrofi alla prole illegittima.

Osserva innanzi tutto che l'argomento della sua interpellanza è di ordine giuridico, sociale e sanitario.

Si limita a parlare soltanto di ciò che si connette all'ordine sociale e sanitario.

Fa la genesi della legislazione italiana in materia di brefotrofi e in merito alla ricerca della paternità, rileva che da 41 anno si attende una legge che sancisca la rigenerazione morale dei figli illegittimi; ma finora nulla è stato fatto e vi sono ancora 300 Comuni che hanno la ruota per gli esposti, e più di 130 mila di questi sono a carico dei Comuni.

Per lo stato attuale delle cose, la mortalità che si riscontra in questi figli illegittimi è purtroppo irrimediabile, specialmente per deficienza di nutrici naturali. Ma oltre alla mortalità, devesi lamentare la lotta degli infelici superstiti contro un misero avvenire. Rileva poi che i brefotrofi, salvo in alcune regioni, vivono una vita molto stentata.

Osserva che solo sette città italiane hanno spontaneamente adottati provvedimenti lodevolissimi, ma che sono fuori della legge. Il Governo lascia che i Comuni facciano, ma i risultati che questi ottengono dalla loro opera umanitaria sono parzialissimi.

Occorre che lo Stato si preoccupi della sorte dei brefotrofi e dei figli nati fuori di matrimonio, epperò è suo dovere di tutelarli se vuol difendere la moralità delle famiglie. È necessario por termine ad uno stato di fatto doloroso e provvedere con disposizioni radicali.

Rileva che le città le quali, pur uscendo dalla legalità, hanno provveduto, hanno pensato soltanto alla madre del figlio illegittimo, ma non a chi lo ha generato. Ricorda la relazione del commendator Perla, il quale, mentre ha elogiato i provvedimenti presi da alcuni Comuni, non è arrivato fino alla ricerca della maternità.

Il Governo solleciti i provvedimenti e faccia in modo che il figlio illegittimo non abbia solo l'assistenza della madre. Non si nasconde le difficoltà della ricerca della paternità, ma spera che il Governo saprà escogitare rimedi adatti allo scopo. Attende dal presidente del Consiglio e dal ministro guardasigilli una risposta che valga ad assicurarlo su di una condizione di cose veramente illegale ed immorale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce la gravità dell'argomento toccato dal senatore De Cristoforis, e dice che dopo la legge del 1875 molti studi furono fatti su questa materia, estendendoli non solo all'infanzia illegittima abbandonata, ma anche all'infanzia legittima abbandonata materialmente o moralmente.

Egli sin dal precedente suo Ministero si occupò di questa materia; ha ripreso gli studi nel Ministero presente e li ha concretati in un disegno di legge, che crede completo, perchè tocca tutte le forme di abbandono dell'infanzia legittima o illegittima.

Su questo disegno di legge ha inteso il parere della Commissione centrale di beneficenza; lo ha poi inviato al ministro guardasigilli perchè ne domandasse il parere della Commissione del diritto privato.

Il parere di questa Commissione è già stato dato ed egli spera di potere fra pochi giorni presentare il disegno di legge al Senato.

Prega l'onorevole interpellante di consentirgli di discutere a fondo questo argomento, quando il Senato avrà innanzi a sè il testo preciso del disegno di legge.

DE CRISTOFORIS. È soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio.

CAVALLI. Ricorda che circa 25 anni or sono fece all'on. Depretis una domanda simile a quella che l'onorevole interpellante ha fatto al presidente del Consiglio e che l'on. Depretis gli diede una risposta simile a quella che l'on. Giolitti ha dato al senatore De Cristoforis (Si ride).

Spera poi che l'on. Giolitti sia più preciso dell'on. Depretis.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Per tranquillizzare il senatore Cavalli dice che il progetto di legge deve già essere in bozze di stampa.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908 (n. 458).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i primi 45 capitoli.

ASTENGO. Al capitolo 46 rinnova la raccomandazione altre volte fatta che sia tolto l'inconveniente dei troppo frequenti *errata-corrige* che si leggono nella *Gazzetta ufficiale.*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Accetta la raccomandazione.

PIERANTONI. Desidererebbe che dalla *Gazzetta ufficiale* fossero estratte le leggi e i regolamenti per farne una pubblicazione a parte.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell' interno. Consente di prendere in esame il modo di soddisfare il desiderio del senatore Pierantoni.

ASTENGO. Dice che ha inteso alludere agli *errata-corrige* che si verificano, non nel testo della *Gazzetta ufficiale*, ma in quello delle leggi e decreti.

PIERANTONI. Non desidera una pubblicazione separata delle leggi e dei regolamenti, ma che con la stessa composizione della *Gazzetta ufficiale* si possano fare tirature separate, secondo le materie.

Confida che il ministro cercherà di esaudire il suo desiderio, e riconosce che sono state introdotte molte economie nella stampa della *Gazzetta ufficiale.*

CEFALY. Raccomanda che sia stralciata dalla *Gazzetta ufficiale* la parte riguardante i resoconti parlamentari per farne una pubblicazione a parte, a miti condizioni di abbonamento, acciocchè il pubblico possa avere sollecitamente il testo esatto delle discussioni parlamentari, spesso travisato dai giornali quotidiani.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Crede che presentemente i resoconti parlamentari si stampino a parte. Non ha presente la cifra degli abbonati, ma è certo che essi sono molto scarsi, perchè la pubblicazione degli atti parlamentari non è troppo sollecita, e quindi scema l'interesse del pubblico, a cui preme di sapere immediatamente ciò che il Parlamento fa.

La stampa quotidiana potrebbe valersi dei resoconti sommari, ma osserva che se i resoconti dei giornali non sono esatti, ciò deve ascriversi agli interessi dei partiti.

CEFALY. È soddisfatto della risposta del ministro, e dice che si potrebbe affrettare la pubblicazione delle discussioni parlamentari.

Raccomanda che le condizioni di abbonamento agli atti del Parlamento siano tali da permettere che le discussioni parlamentari arrivino sino al più umile villaggio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara che studierà il modo di facilitare, per quanto più è possibile, la conoscenza del testo completo delle discussioni parlamentari.

Il capitolo 46 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 47 al 56.

TODARO. Al capitolo 57 a proposito dei medici provinciali, fa notare l'importanza che ha la polizia medica ad essi affidata, specialmente oggi che le malattie mentali sono così frequenti per le condizioni stesse della Società.

Richiama l'attenzione del ministro sulla nomina degli ufficiali sanitari.

Cita quanto si fa al riguardo in Germania e dimostra come sia conveniente obbligare gli ufficiali sanitari a fare corsi di medicina legale e di psichiatria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che la legislazione è stata cambiata radicalmente per ciò che riguarda gli ufficiali sanitari e che la qualità di medico condotto è separata da quella di ufficiale sanitario; però le attribuzioni sono sempre quelle stabilite dalla legge del 1888.

Le funzioni dell'ufficiale sanitario sono, per legge, più specialmente dirette all'igiene. La parte che concerne la medicina legale o la psichiatria è di spettanza del medico condotto.

Ora, volere che l'ufficiale sanitario diventi specialista per le malattie mentali, sarebbe andar contro alle disposizioni della legge.

L'insegnamento della psichiatria è fatto dall'Università e il ministro dell'interno non può stabilire insegnamenti speciali e tanto meno fondare delle Università speciali per gli ufficiali sanitari.

Quanto alle materie di esame per i medici provinciali, dichiara che egli si è sempre riferito al Consiglio superiore di sanità.

Non ha difficoltà però di richiamare l'attenzione di tale Consiglio sulle osservazioni fatte dal senatore Todaro.

TODARO. Ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni.

Vorrebbe che per i medici provinciali si richiedessero non solo più vaste cognizioni sull'igiene, ma anche sulle malattie mentali.

SCIALOJA, relatore. Osserva che al progresso della scienza psichiatrica provvederà il tempo o l'attività delle Università. Nota però che lo studio delle malattie mentali è diventato tale, che non vi è udienza del Consiglio superiore della pubblica istruzione in cui non si debbano esaminare domande di libera docenza per le materie psichiatriche.

Non manca dunque l'attività delle Università e perciò crede sia il caso di non aumentarla, ma di moderarla.

TODARO. Da parecchi anni la psichiatria ha fatto notevoli progressi, e non è dunque da meravigliarsi se sono aumentate le domande di libera docenza. Insiste nel ritenere che sia obbligo del Governo, e più specialmente del ministro dell'interno, provvedere a che i medici provinciali abbiano le maggiori conoscenze in materia psichiatrica.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Replica per osservare che il ministro dell'interno può stabilire delle speciali condizioni di esame per i medici provinciali, ma non può costringere tutti i medici condotti a perfezionarsi nello studio delle malattie mentali.

Per le materie di esami egli si è sempre riferito e si riferirà per l'avvenire al Consiglio superiore di sanità; ma a tutto ciò che concerne l'insegnamento della psichiatria debbono provvedere le Università.

TODARO. Nota che i medici delle carceri e delle questure dipendono dallo Stato, e sarebbe necessario che anche essi avessero conoscenze più perfette di psichiatria.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. I medici di questura non sono funzionari dello Stato; sono medici privati che godono di una piccola indennità per la cura medica delle guardie di città. Al servizio dello Stato sono soltanto i medici provinciali e quelli che appartengono alla Direzione generale di sanità.

ASTENGO. Ritiene che anche per i medici di questura dovrebbero richiedersi speciali cognizioni di psichiatria, per evitare gli inconvenienti che l'oratore ebbe alcuni anni or sono ad accertare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che, dopo la legge sui manicomi, votata due anni or sono dal Senato, non è più possibile che si abbiano a verificare gli inconvenienti ai quali ha accennato il senatore Astengo, perchè, lo ripete, oggi i medici di questura non sono che i sanitari delle guardie di città.

Il capitolo 57 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 58 al 164.

DEL GIUDICE. Al capitolo 165, ricorda il progetto di legge in esame presso la Camera dei deputati, che mira a migliorare le condizioni economiche del personale degli archivi di Stato.

Vorrebbe che una parte della somma, di cui in quel progetto, fosse impiegata per il riordinamento di alcuni archivi che versano in assai tristi condizioni.

Fa rilevare che l'archivio di Stato di Milano, si trova in condizioni di ordinamento molto deficienti, sicchè riesce difficile la consultazione dei documenti, come è accaduto all'oratore per alcune ricerche riguardanti documenti della Repubblica Cisalpina.

Ragione precipua del disordine degli archivi di Stato, secondo l'oratore, è la mancanza di personale. Richiama su ciò l'attenzione dell'on. Giolitti.

PIERANTONI. Come informazione al senatore Del Giudice, deve dire che a lui consta che molti documenti riguardanti gli atti della Repubblica Cisalpina i quali mancano all'archivio di Milano, si trovano in quello di Cremona.

È quindi il caso di reintegrare l'archivio di Milano.

Accenna alla storia legislativa in materia di archivi di Stato, e raccomanda al ministro di vedere se non sia il caso di abbreviare i termini concessi per la pubblicazione dei documenti, acciocchè gli studi storici non abbiano a soffrire.

Raccomanda anche di provvedere alla conservazione dell'archivio di Napoli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dice che il progetto cui ha alluso il senatore Del Giudice provvede a rendere tollerabili le condizioni degli impiegati degli archivi di Stato.

Egli, nella questione dell'aumento del personale degli archivi, ha seguito i desideri espressi dal Consiglio generale degli archivi.

Assumerà notizie intorno all'archivio di Milano, e non mancherà di prendere gli opportuni provvedimenti.

Assicura il senatore Pierantoni che egli non ha difficoltà di dare la maggiore larghezza agli studi intorno al periodo del nostro risorgimento nazionale, entro i limiti voluti dalla prudenza politica, e dice che il tempo non è ancor giunto per permettere una pubblicazione completa dei documenti relativi al detto periodo.

Si occuperà della questione riguardante l'archivio di Napoli.

DEL GIUDICE. Ringrazia l'on. Giolitti; ed al senatore Pierantoni dice che potranno essere sparsi in diversi archivi i documenti relativi agli elettori della Repubblica Cisalpina, ma quelli riguardanti l'attività legislativa debbono trovarsi nell'archivio di Milano, e se così non fosse, la cosa sarebbe deplorevole.

PIERANTONI. Riconosce la liberalità dell'on. Giolitti a favore degli studiosi, ma egli vorrebbe stabilire un diritto comune per la pubblicazione dei documenti storici.

Osserva poi che certe cose che dovrebbero essere tenute segrete, sono già nel dominio pubblico, e cita alcuni esempi al riguardo.

SCIALOJA, relatore. Ricorda il voto espresso nella relazione per il miglioramento dei locali degli archivi di Stato, ed esprime la speranza che, dopo provveduto alle condizioni economiche degli impiegati, il bilancio possa offrire i mezzi di provvedere anche al materiale degli archivi.

Ricorda poi l'ordine del giorno approvato nell'ultimo congresso storico di Roma, circa la fissazione della data per la libera ricerca negli archivi storici dei vari Stati, ed invita il presidente del Consiglio perchè, d'accordo col ministro degli esteri, voglia far pratiche in proposito.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Comprende e giustifica il desiderio degli studiosi, ma deve far notare la grave difficoltà di aprire trattative in proposito coi Governi esteri.

Si tratta di argomento molto delicato e che non può essere toccato se non in via ufficiosa.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Come informazione, dice al senatore Del Giudice che parecchi anni fa, visitando l'archivio di Milano, constatò la presenza di atti delle assemblee politiche della Repubblica Cisalpina e della Repubblica Italiana, e potè vedere i numerosi scaffali in cui erano custoditi.

DEL GIUDICE. Ciò conferma quanto egli ha detto intorno al disordine dell'archivio di Milano. I documenti vi saranno, ma non si sa dove trovarli.

FINALI. Vi è almeno la certezza che in un tempo non lontano i documenti esistevano.

Il capitolo 165 ed ultimo, è approvato.

Senza discussione si approvano i riassunti per titoli e per categorie.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di un progetto di legge.

ARRIVABENE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge: « Proroga della facoltà di cui all'art. 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per l'inscrizione dei segretari ed impiegati comunali alla Cassa di previdenza », che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (n. 487).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano i capitoli da 1 a 154.

PISA. Parla sul capitolo 155. Rileva l'importanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio e l'influenza che può avere sulle questioni d'ordine economico ed industriale. Alle principali mansioni di questo Ministero si è oggi aggiunta quella della legislazione sociale, che è stata dai principali uomini politici riconosciuta come doverosa per i lavoratori, che sono i validi collaboratori della produzione. Il gravissimo compito della legislazione sociale spetta al Ministero della economia nazionale; ed egli non sa spiegarsi il perchè l'on. relatore non ne abbia parlato come non ha parlato degli scioperi industriali. Sull'argomento della legislazione sociale richiama l'attenzione del Senato.

Afferma che la legge sulle assicurazioni per gli operai presenta ancora parecchi difetti e lacune, cui occorre mettere pronto riparo. Fra le lacune accenna alla mancanza di una legge di assicurazione per gli agricoltori. Dice che all'assicurazione per la vecchiaia si è in parte provveduto con la Cassa nazionale di previdenza, ma tale istituto ha bisogno di maggiori mezzi e di una maggiore azione.

All'assicurazione contro le malattie suppliscono le Società di mutuo soccorso, ma purtroppo esse sono assolutamente inferiori al bisogno, anzi si può dire che esse vadano diminuendo, specie nell'Italia meridionale e nelle isole.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulla Cassa di maternità che venne invocata dal Senato e dalla Camera dei deputati con speciali ordini del giorno. Rileva che dal 1902, cioè da quando si approvò la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ad oggi, nulla si è fatto di concreto in materia e prega il ministro di sollecitare la discussione del progetto di legge sulla Cassa di maternità che è pendente avanti l'altro ramo del Parlamento. L'iniziativa privata non è sufficiente e si augura che il ministro vorrà fare in modo che i voti espressi dai due rami del Parlamento abbiano presto il loro accoglimento, poichè diversamente tanto varrebbe revocare l'articolo della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che riguarda la tutela delle operaie gestanti e puerpere. Si tratta di una legge umanitaria che deve avere la sua completa esecuzione.

Non crede che esista una vera lotta di classe fra chi dà e chi riceve lavoro, ma soltanto delle gravi divergenze; è debito dello Stato scemarle, evitarle affinchè non abbiano a ripetersi quei conflitti che tutti ricordano e lamentano. Raccomanda perciò al ministro di rivolgere ogni sua cura agli studi sull'arbitrato e sul magistrato dei probi-viri e di affrettare quelli relativi al contratto di lavoro. È necessario che il ministro d'agricoltura rivolga tutta la sua attività a questi vari problemi di legislazione sociale, se si vuole assicurare il progresso industriale e commerciale del nostro paese, che in questi ultimi anni ha fatto dei passi notevoli (Bene).

CARTA-MAMELI, relatore. Promette al senatore Pisa che, se egli apparterrà ancora alla Commissione di finanze e se questa gli farà l'onore di mantenergli l'incarico di riferire sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, tratterà l'anno venturo la questione degli scioperi industriali. Non lo ha fatto quest'anno di proposito, sembrandogli essa una questione esorbitante dalla competenza del bilancio in discussione.

Se si fosse impegnata in Senato una lotta su questo argomento, egli avrebbe espresso le sue idee e le sue tendenze, che sono diametralmente opposte a quelle del senatore Pisa.

Deve poi dichiarare che a lui non sembra esatta l'asserzione del senatore Pisa, che le Società di mutuo soccorso nelle isole non sono in buone condizioni. È pericoloso generalizzare, ed a lui consta che una delle più fiorenti Società di mutuo soccorso d'Italia è quella tra gli operai di Cagliari, che ha prodotto e produce un grandissimo bene.

PIERANTONI. Ricorda che verso la fine dei lavori parlamentari dell'anno passato il Governo presentò al Senato un progetto di legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle miniere.

Nominato relatore, si diede tosto allo studio del progetto, ma prima di venire alla relazione, desiderò aspettare la conferenza di Berna e il congresso di Milano, in cui si dovevano trattare tali argomenti.

Fu poi vittima di una infermità e di una sventura domestica talchè dovette dare le dimissioni da relatore di quel progetto di legge.

Ora un altro relatore fu nominato in suo luogo, ma la legge non fu presentata alla discussione del Senato.

A parecchie domande d'interessati che a lui sono state rivolte, deve rispondere che egli non assume alcuna responsabilità, e che compierà la sua opera di senatore.

PRESIDENTE. Avverte che ha fatto parecchie istanze al relatore di questo disegno di legge. La relazione è pronta e sarà forse a lui consegnata entro oggi o domani.

PISA. Dice che il Senato ha accolto con compiacenza la promessa fatta dal relatore, ma egli non ha chiesto che fosse trattato l'argomento degli scioperi industriali nella relazione; solo si è lievemente meravigliato del silenzio dell'on. Carta-Mameli in-

torno al tema grave e recente della legislazione operaia e sociale, del quale tutte le nazioni si sono occupate.

Spera che il Senato voglia nella discussione del bilancio di agricoltura per il futuro esercizio approfondire questo importantissimo argomento.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Dichiara che la Commissione di finanze non si è disinteressata della gravissima questione degli scioperi, e se il senatore Carta-Mameli ha detto che essa esorbita dalla competenza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ha voluto certamente accennare che rientra in quella del Ministero dell'interno.

E difatti nella relazione sul bilancio dell'interno si accenna al grave argomento, e sarebbe colpa del Parlamento e del Governo il non occuparsene.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Le dichiarazioni del relatore e del senatore Finali lo ammoniscono che non è il caso per lui, come ministro d'agricoltura, industria e commercio, di entrare nell'argomento degli scioperi.

Funzione sua propria è di provvedere ad una legislazione atta a prevenirli.

Anche in paesi ove si è fatta molta strada nella legislazione sociale, la piaga degli scioperi non è stata guarita; essa seguita a turbare l'industria e ad affliggere le campagne.

Si riporta alle origini della legislazione sociale all'estero, e dice che non può seguire partitamente l'ampio programma legislativo accennato dal senatore Pisa.

Deve però fare una dichiarazione, che cioè egli è convinto della necessità che il Governo non deve arrestarsi nell'opera delle riforme sociali; suo cómpito deve essere di tutelare il lavoro, siccome tutela tutti gli altri fattori della ricchezza del paese.

Egli cerca di attuare il programma che al riguardo è stato esposto dal presidente del Consiglio. Ricorda i vari provvedimenti legislativi da lui presentati al Parlamento e il progetto completo sull'ordinamento del contratto di lavoro che presentò altra volta quando fu ministro di grazia e giustizia.

L'esperienza gli ha dimostrato come non sia facile affrontare con unico progetto di legge, il vasto e complesso problema, e che non si deve perturbare l'industria per giovare ai lavoratori.

È venuto perciò nel divisamento di adottare il metodo di leggi speciali di contratto di lavoro per singole industrie, per poi risalire a leggi d'indole generale; ed accenna alle due leggi di questo genere presentate al Parlamento sulle solfare siciliane e sulle risaie.

Rileva che l'arbitrato obbligatorio ha fatto cattiva prova nella Nuova Zelanda, e nessuno più vi pensa.

Alcuni hanno voluto vedere una specie di arbitrato obbligatorio nel progetto di legge sulle risaie, ma egli deve dire che in quel progetto si ammette in determinati casi il tentativo di una conciliazione obbligatoria.

Il Governo ha il fermo proposito di procedere gradualmente nelle riforme sociali, in modo che riescano utili e non perturbino l'economia nazionale.

Per ciò che riguarda l'assicurazione fra i lavoratori della campagna, ripete la dichiarazione già fatta in occasione della discussione della proposta del senatore Conti, che egli la crede prematura.

Accetta la raccomandazione del senatore Pisa per ciò che riguarda la sollecita discussione del progetto di legge sulla Cassa di maternità.

Egli ha esaminato il progetto in seno alla Commissione parlamentare ed ha suggerito emendamenti; però quel progetto solleva gravi difficoltà finanziarie, non ancora del tutto appianate.

Lo segue con vigile pensiero e desidera portarlo a compimento nell'interesse della pacificazione sociale.

Dovere dello Stato è di volgere ogni sua cura a che tutte le cagioni di conflitto tra capitale e lavoro siano tolte, perocchè al di sopra di qualunque contesa vi è il nome del paese alla cui prosperità tutti debbono mirare (Bene).

PISA. È soddisfatto in genere delle dichiarazioni del ministro, ed è lieto che il Governo intenda graduare la legislazione sociale.

Fa affidamento sull'impegno personale del ministro di affrettare la discussione del disegno di legge sulla Cassa di maternità, che costituisce un debito di onore del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Rimanda a domani il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 25 aprile 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Agnesi e Petroni.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cavagnari che è stata ordinata un'inchiesta sulle cause dell'incendio sviluppatosi nel porto di Genova, e che, in seguito ai risultati di essa, saranno presi quei provvedimenti che siano reputati opportuni.

CAVAGNARI lamenta il frequente ripetersi di simili incendi, i quali screditano e danneggiano il porto di Genova, non ostante i provvedimenti che assicurò di aver già presi il Consorzio; e quindi non può avere fiducia in un'inchiesta affidata alle autorità locali.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura l'on. Leali che fu aperta l'istruttoria sulla denuncia fatta in Senato il 21 marzo 1907 dall'on. Durante della sottrazione di lire 100,000 di carbone nel Policlinico.

LEALI si dichiara soddisfatto.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dimostra all'onorevole Santini come sia stata regolare e corretta l'azione della pubblica sicurezza in occasione delle manifestazioni avvenute nel marzo decorso sulla piazza di S. Carlo in Roma.

SANTINI deplora che, da una minoranza composta degli elementi più torbidi, sia stato dato un ben triste spettacolo di intolleranza e di offesa alla libertà religiosa; come deplora la compiacente indulgenza dei magistrati per i ribelli alle leggi, alla forza pubblica e alla civiltà.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura gli onorevoli Turati, Montemartini, Treves e Bissolati che, nella prossima stagione di monda, saranno osservati, nelle regioni risicole, regolamenti provinciali concernenti la protezione igienica dei lavoratori e in particolare le disposizioni relative ai dormitorî pei lavoratori immigrati.

TURATI lamenta che i proprietari di risaie non siano stati richiamati al rispetto delle leggi e dei contratti.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, legge le disposizioni precise e rigorose, date dal Ministero in proposito.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ai deputati Placido e Salvia che non vi è nessun dubbio sulla solidità del piccolo bacino di carenaggio di Napoli e che i lavori di ricostruzione della fiancata del grande bacino furono già iniziati e saranno condotti a termine con la maggiore alacrità.

PLACIDO, prendendo atto dell'assicurazione dell'onorevole ministro, relativa al piccolo bacino, deplora che sia stata sparsa la voce ch'esso trovavasi in condizioni pericolose, forse da persone interessate ad allontanare da Napoli i navigli esteri e nazionali. E raccomanda la maggiore sollecitudine nei lavori del grande bacino.

SALVIA ringrazia.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, deplora al pari dell'on. Placido che sia stata sparsa una voce pregiudizievole al commercio napoletano; ma ripete che quella voce è assolutamente infondata.

Svolgimento di una proposta di legge.

RAMPOLDI, anche a nome dei deputati Alessio, Pennati, Montemartini ed altri, chiede che sia presa in considerazione una proposta di legge diretta a fare riconoscere come tempo utile al conseguimento della pensione quello trascorso, in qualunque grado, in servizio delle scuole primarie, medie e superiori di ogni ordine, delle scuole all'estero e dei convitti e a concedere il diritto alla pensione anche agli orfani delle insegnanti governative.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro e RAVA, ministro dell' istruzione pubblica, con le consuete riserve, consentono che sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

(Si approvano senza discussione i disegni di legge per la trasformazione del prestito di Pisa, e per le spese per la Macedonia).

Discussione del disegno di legge per il pagamento di L. 259,503.30 all'Ospedale di San Matteo in Pavia.

MONTEMARTINI raccomanda che sia definita sollecitamente la contestazione relativa ad un altro credito dell'Ospedale di San Matteo.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, assicura che sarà sollecitamente definita la controversia.

RAMPOLDI, relatore, prende atto dell'assicurazione.

(Il disegno di legge è approvato).

Seguito della discussione del riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri.

SOLIMBERGO si compiace che il ministro abbia soppressa la carriera interna, e abbia fatto prevalere il criterio del merito e delle attitudini dimostrate nella ripartizione dei ruoli. Prega però il ministro di tener conto di quei funzionari che, al principio della loro carriera, non poterono optare per l'una o l'altra carriera.

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde che il criterio dell'opzione precedente non può prevalere se non in caso di parità di merito fra i concorrenti.

TORRIGIANI, presidente della Commissione, si unisce a queste considerazioni.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

(Si approva pure senza discussione il disegno di legge pel Benadir).

Discussione del disegno di legge per disposizioni relative alle ferrovie private, tramvie e automobili.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del disegno di legge.

SCORCIARINI-COPPOLA chiede che prima di fare la concessione di ferrovie all' industria privata il Governo proponga, con leggi speciali, la costruzione di quelle linee che rappresentino il completamento o il raccorciamento di linee esistenti, delle quali lo Stato, per la loro importanza, dovrà in breve tempo assumere direttamente l'esercizio.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

CUZZI rileva la notevole importanza del circondario di Pallanza, affermando che deve essere raccordato alle ferrovie esistenti; e si compiace che tale diritto del circondario di Pallanza sia stato riconosciuto dall'onorevole relatore, pur lamentando che il circondario medesimo non sia stato esplicitamente compreso nell'elenco di quelli cui si riferisce il disegno di legge.

Dice che alle comunicazioni del circondario di Pallanza è insufficiente il servizio dei piroscafi che percorrono il lago Maggiore, e che bisogna perciò dare al capoluogo il raccordamento diretto colla rete ferroviaria, e in particolare modo con la linea del Sempione.

Confida che il ministro vorrà fare in proposito esaurienti dichiarazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli Pescetti (Firenze III) e Gaetano Rossi (Schio) e le dichiara perciò convalidate.

Seguita la discussione del disegno di legge per disposizioni relative alle ferrovie private, tramvie e automobili.

FERRARIS CARLO nota i molteplici e non sempre omogenei criteri che regolano la concessione di nuove linee, e invita il ministro a risolvere i dubbi che ogni giorno si presentano in questo argomento, al fine di dare unicità di indirizzo e di regola alla politica ferroviaria dello Stato.

Chiede poi che al personale tramviario in servizio di linee extra-urbane a trazione meccanica, siano estese tutte le norme di previdenza e di tutela vigenti pel personale ferroviario; e che di quei benefici siano chiamati a fruire anche i tramvieri, attualmente impiegati, senza le limitazioni proposte colla relazione. (Approvazioni).

FERA ricorda gli errori tecnici e le insufficienze finanziarie delle leggi ferroviarie del 1902 e del 1903 che ne resero impossibile l'applicazione nella Basilicata e nelle Calabrie; e lamenta che con questo disegno di legge si voglia confiscare il fondo silano che ha finalità precise e determinate, per pagare la sovvenzione alla costruenda ferrovia Cosenza-Cotrone.

Raccomanda perciò che nulla sia innovato a quanto è disposto dall'art. 14 della legge 9 luglio 1905.

CALISSANO si compiace di quanto la Commissione parlamentare, d'accordo col ministro propone all'art. 7, per la estensione cioè ad ogni forma di trazione meccanica su strade ordinarie per servizi di viaggiatori e di merci dei sussidi contemplati dalle precedenti leggi. Fa una duplice raccomandazione: che i sussidi siano concessi nella più larga misura possibile, e che ove si tratti di linee di scarsa immediata produttività presunta, ma destinate a togliere dall'isolamento centri agricoli importanti, intervenga più generosa e giustamente integratrice, l'opera dello Stato.

CAVAGNARI raccomanda che i sussidi per le nuove concessioni si accordino, naturalmente restando ferma la misura stabilita dalle leggi vigenti, senza eccessivi vincoli che limitano necessariamente l'iniziativa privata.

TEDESCO, relatore, si compiace di rilevare che nessuno ha sollevato obiezioni sostanziali al disegno di legge; onde si limita a dichiarare: che non accetta l'ordine del giorno dell'on. Scorciarini; che i diritti del circondario di Pallanza sono riconosciuti e favoriti da questo disegno di legge.

All'on. Ferraris dichiara che le disposizioni di questa legge si intendono estese al personale adibito in servizio di tutte le ferrovie concesse all'industria privata; ma aggiunge che le prescrizioni degli articoli 21 e 22 della legge 1906 per l'ordinamento delle ferrovie non potrebbero essere ora estese al personale tramviario, tranne in quella parte che si riferisce alla previdenza.

Nega che il disegno di legge rappresenti una confisca del fondo silano o un premio alla società concessionaria la quale godrà solamente del sussidio che le spetta per legge.

Riconosce grandemente opportune le raccomandazioni dell'onorevole Calissano, e confida che saranno accolte dall'onorevole ministro. Assicura per ultimo l'on. Cavagnari che le private iniziative non trovano alcun freno nelle disposizioni di questo disegno di legge (Approvazioni).

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge relativo alle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Votazioni a scrutinio segreto.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Variazioni al piano d'ammortamento del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Pisa in base alla legge 14 luglio 1907, n. 4760 (serie 3ª):

Favorevoli 213
Contrari 22

(La Camera approva).

Pagamento di L. 259,503.30 dovute all'Amministrazione dell'ospedale di San Matteo in Pavia in compenso della maggiore spesa sostenuta pel mantenimento dei malati degenti nelle cliniche universitario:

Favorevoli 210
Contrari 25

(La Camera approva).

Riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri:

Favorevoli 203
Contrari 32

(La Camera approva):

Approvazione della Convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere:

Favorevoli 214
Contrari 21

(La Camera approva).

Stanziamento di L. 152,000 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio 1907-908, con la denominazione « Spese per la Macedonia ».

Favorevoli 204
Contrari 31

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abruzzese — Abignente — Abozzi — Albasini — Albicini — Arlotta — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Barnabei — Bastogi — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bianchi Emilio — Bolognese — Bonacossa — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Brunialti — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Camera — Cameroni — Campi Numa — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Cardàni — Carnazza — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Cesaroni — Chiapusso — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Andrea — Credaro — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — Della Pietra — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazi Francesco — Felissent — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Francica-Nava — Fusco — Fusinato.

Galli — Gallini Carlo — Gattorno — Gavazzi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Girardi — Giuliani — Giunti — Goglio — Graffagni — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Landucci — Leali — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Meardi — Medici — Mendaia — Merci — Meritani — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morgari — Moschini.

Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pascale — Pellerano — Pennati — Pescetti — Pistoja — Placido — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rava — Rebaudengo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizzone — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Roselli — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Rummo.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Santoliquido — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sesia — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Spallanzani — Spirito Francesco — Squitti — Strigari — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Trèves — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Ventura — Verzillo — Viazzi — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Agnetti — Albertini — Avellone.

Battaglieri — Bizzozero — Bona — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Brizzolesi.

Calvi Gaetano — Capece-Minutolo — Chiappero — Coffari — Costa-Zenoglio — Crespi.

Dell'Arenella — De Luca Paolo Anania — Di Saluzzo.

Fabri — Falcioni — Fiamberti — Furnari.

Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Gorio.

Larizza.

Marsengo-Bastia — Mirabelli — Morando.

Pastore — Pilacci — Pompili.

Ronchetti — Rossi Teofilo — Rovasenda.

Scano — Sommola.

Tizzoni — Turbiglio.

Vecchini.

Sono ammalati:

Aguglia.

Celesia.

Fortis.

Giovanelli.

Mantica — Massimini — Mattoucci.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Rondani.

Interrogazioni.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro e il ministro dei lavori pubblici per conoscere le intenzioni del Governo riguardo alla ferrovia Sicula Occidentale in seguito alla recente sentenza della Corte di cassazione di Roma, che convalida in tutte le sue parti l'avvenuto riscatto.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere: *a*) quali disposizioni siano state emanate di fronte all'inesplicabile abbandono e ognor crescente deperimento del materiale della Ferrovia sicula occidentale, acciocchè venga

tutelata la sicurezza dei viaggiatori ed il normale esercizio di quella linea; *b*) se l'ufficio dell'Ispettorato ferroviario governativo sia tuttora in carica e se funzioni in conformità delle disposizioni legislative e regolamentari.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia consentito usare due pesi e due misure, in Italia, nella concessione di riduzioni speciali sui biglietti ferroviari, in occasione di esposizioni, di feste e di congressi.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo della concessione della linea Civitavecchia-Orte, dopo gli accordi presi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con gli ingegneri della Società assuntrice.

« Leali ».

Sull'ordine del giorno.

RUBINI, presidente della Giunta del bilancio, giustifica il ritardo nella presentazione delle relazioni di alcuni bilanci; ed assicura che potranno essere prontamente distribuite.

PRESIDENTE dichiara che dei ritardi non può farsi alcuna colpa alla presidenza e agli uffici della Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che si è creduto in dovere di richiamare l'osservanza di una tassativa disposizione del regolamento senza volere muovere alcuna censura. Si augura che le relazioni dei bilanci siano presto presentate.

La seduta termina alle ore 18.45.

DIARIO ESTERO

Da tutte le notizie che giungono da Copenaghen, sembra che la Danimarca voglia prendere un posto notevole alla prossima conferenza dell'Aja.

Un telegramma da quella città al *Temps* dice che il Governo danese si è riservato il diritto di proporre la questione dei doveri incombenti ai neutri in caso di guerra, volendo evitare, per l'avvenire, i rimproveri che gli furono fatti dal Giappone in occasione del vettovagliamento della squadra russa dell'ammiraglio Rojestvensky.

Un altro successivo telegramma aggiunge ch'esso ha firmato una Convenzione d'arbitraggio col Portogallo, ma che questa Convenzione differisce dalle precedenti nel fatto che i due Stati potranno, in caso di contrasto, sottomettere il litigio che li divide ad un qualsiasi arbitrato senza ricorrere al tribunale dell'Aja, e ciò a causa delle forti spese che gli Stati debbono incontrare, sottoponendo i loro litigi a quella giurisdizione.

***

Dicemmo della conferenza riunita a Londra, dei ministri delle Colonie imperiali e della discussione avvenuta in essa per la creazione di un esercito coloniale. In seguito a tale discussione alcuni giornali imperialisti, come lo *Standard* e il *Daily Express*, hanno sparso la voce che il generale Botha avrebbe proposto l'istituzione di un esercito boero; ma in una intervista pubblicata ieri l'altro a Londra il generale stesso li smentisce. Egli vuole invece che si debba istituire un esercito per la difesa imperiale, in cui inglesi e olandesi si trovino a fianco gli uni degli altri. Quanto più i giornali eviteranno di fare distinzioni tra i due popoli e tanto meglio sarà. Egli ha cercato dimostrare che non è più il caso di insistere su ciò. « Noi siamo un solo popolo – ha detto – formiamo una sola nazione, e siamo tutti sud-africani ».

Intanto il voto della Conferenza per la formazione di un esercito per la difesa delle colonie è prossimo ad avere il suo esito.

***

Dispacci da Vienna dicono che in quei circoli politici si ritiene che le quattro potenze protettrici di Creta sarebbero soddisfatte dell'azione spiegata sinora dall'alto commissario Zaimis, il quale ha saputo ristabilire una calma duratura nell'isola in uno spazio di tempo relativamente breve.

Intanto a Canea si lavora assiduamente ad organizzare la nuova milizia cittadina, e a questo scopo l'isola fu divisa in varî distretti militari. Il 14 ottobre saranno chiamate per la prima volta sotto le armi le reclute. La nuova milizia cittadina dovrà assumere man mano il servizio delle truppe internazionali. Anzi i circoli greci sperano che le quattro potenze protettrici acconsentiranno col tempo a richiamare da Creta le truppe internazionali, quando si saranno convinte che la milizia cretese può corrispondere da sola allo scopo al quale è stata creata e sa dare piena garanzia pel mantenimento dell'ordine nell'isola.

La Turchia pare non voglia creare in ciò difficoltà, e generalmente si ritiene che la Porta si accontenterà di chiedere che nella formola di giuramento per le reclute della milizia cretese sia rilevata la sovranità del Sultano sull'isola. Invece la Porta sarebbe alquanto sdegnata per il fatto che l'alto commissario Zaimis anche recentemente emanò alcuni decreti con la data di Atene, ciò che dai circoli ufficiali turchi è giudicato un atto di dimostrazione annessionista.

***

Le ultime notizie dal Marocco informano che il noto Raisuli è sempre nel territorio della tribù di Lakmes presso Tetuan. Egli si è alquanto riavuto ed è riuscito a riunire intorno a sè parecchi partigiani sedotti sia dalla prospettiva di futuri beneficî, cooperando alle intraprese del celebre bandito, sia dalle sue declamazioni contro il Maghzen che chiama corrotto e venduto ai cristiani. Giorni or sono Raisuli ha diramato, in forma di lettera, un manifesto enfatico in cui accusa fortemente il Maghzen, accenna all'occupazione di Ugida e termina invitando le popolazioni ad unirsi a lui per organizzare la resistenza alla Mahalla, la quale – secondo lui – è nemica di tutte le tribù.

Intanto la Mahalla si è immobilizzata nel territorio dei Beni-Arussi e non lo lascerà prima d'aver ottenuto il pagamento delle indennità di guerra che è stato imposto alla tribù per punirla di aver dato aiuto a Raisuli. Questa immobilizzazione della colonna operante del Governo ha permesso a Raisuli di poter sfuggire, e nulla di più probabile che fra breve, alla testa di numerosi fanatici, egli possa ricominciare le sue gesta contro gli europei.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, con la principessa Vittoria e col seguito, ieri, a Palermo, sbarcarono alla capitaneria del porto, e, in automobile, si recarono a visitare il Museo, ove li ricevette il direttore Salinas.

Dopo aver visitato le principali sale del Museo e specialmente quelle nelle quali sono esposti gli oggetti provenienti dagli scavi, il Re, la Regina e la principessa Vittoria, col seguito, alle 13.15, risalirono in automobile, e si sono recati alla Villa Igea, ove hanno fatto colazione.

Dopo la colazione, i sovrani inglesi col seguito si fermarono nel giardino della Villa Igea ad ammirare lo spettacolo magnifico del golfo.

Alle ore 15, i sovrani lasciarono la Villa Igea, diretti a Monreale, dove arrivarono alle ore 15.30.

A Monreale visitarono il Duomo, il Chiostro e la Villa annessa, donde ammirarono lo splendido panorama della Conca d'Oro.

Nella visita li accompagnavano l'arcivescovo di Monreale e il sindaco.

I sovrani e la principessa Vittoria da Monreale si recarono al Cimitero dei Cappuccini per visitarvi le catacombe, e poi, seguendo le vie esterne, tornarono, alle 17.10, alla capitaneria di porto, donde si recarono a bordo del *Victoria and Albert*.

Il tempo splendido favorì la gita degli augusti ospiti. La città era imbandierata.

Stamane le LL. MM. e la Principessa col seguito sono scesi alla Capitaneria alle ore 11.45 e si sono recati in automobile a visitare la villa Florio ad Olivuzza.

Il tempo era splendido.

S. M. il Re del Siam, che viaggia con sei principi Reali e diciotto persone del seguito, ieri, a Napoli, alle ore 14.15, dopo aver fatto colazione a bordo del *Sacksen*, uscì dall'arsenale e col seguito, che prese posto in quattro vetture, visitò la città.

Stamani alle ore 5.30, S. M. è partito per Genova, con il piroscafo *Sacksen*.

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza del comm. Ludovisi, il Consiglio provinciale di Roma si è, ieri, riunito, procedendo, dopo l'esaurimento di varie pratiche, all'estrazione a sorte dei consiglieri uscenti. Vennero estratti: Morelli, Groppelli, Massimo, Navone, Borghese, Maggi, Giovagnoli, Paris e Cristofari.

Scadevano per legge: Aureli, Ferrari, Franceschini, Guidi, Lucernari, Ludovisi, Passerini, Sacchetti, Torlonia don Carlo e Vitali.

In seguito allo svolgimento di una mozione del consigliere Orrei, il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerato che Roma, in un giusto ed assicurato movimento industriale, possa e debba trovare un positivo e costante incremento economico, e con questo un certo progresso della sua potenzialità civile e amministrativa, fa voti al Parlamento ed al Governo del Re, perchè, in sede di approvazione del progetto di legge a favore della capitale, si estendano a Roma le opportune disposizioni legislative già sancite per Napoli, per una necessaria e utile protezione di iniziative e di sviluppo nel movimento industriale.

« Fa pure voti che sia prorogato il termine previsto dal 2° comma dell'art. 6 della legge 8 luglio 1904, per la costruzione delle case per la classe media della cittadinanza ».

Quindi il Consiglio procedette alle nomine di vari commissari per amministrazioni di beneficenza, ecc., e alla discussione della proposta di contributo della Provincia all'iniziativa presa dalle autorità di P. S. e da alcune altre Amministrazioni pubbliche per la repressione dell'accattonaggio in Roma.

Venne approvata la proposta della Deputazione per un contributo di 25 mila lire.

Pel centenario della nascita di Garibaldi. — Al Comitato parlamentare per le onoranze centenarie al generale Garibaldi sono pervenute le seguenti altre adesioni:

Municipi di: Alessandria, Enemonzo, San Lorenzo in Campo, Padova, Revere, Giovinazzo, Urbania, Pesaro, Cisterna, Cologna Veneta, Senna Lodigiana, Bucine, Montèlparo — Società: Partito giovanile, Liberale italiana, circolo Umberto I di Arezzo, Società ufficiali pensionati di Roma, Confederazione superstiti garibaldini di Palermo, Società operaia di M. S. di Piove, Società di M. S. fra i toscani residenti in Roma, id. id. reduci patrie battaglie di Cosenza, id. reduci patrie battaglie di Montepulciano, id. italiana di M. S. e beneficenza di Chiasso.

In seguito a concerti presi e col consenso del ministro della pubblica istruzione, è stata accolta con plauso la proposta di tenere durante il periodo delle onoranze dal 2 giugno al 10 luglio p. v. nella Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma una mostra garibaldina.

Coloro pertanto che si propongono di esporre qualche oggetto, qualche ricordo del generale e delle campagne garibaldine, sono pregati di comunicare al direttore della Biblioteca la nota degli oggetti che intendono mandare.

Questi, in rapporto con lo spazio disponibile e con la qualità degli oggetti, risponderà se e quali saranno accettati.

Ministero delle poste e telegrafi. — Ieri, alla presenza di S. E. il ministro Schanzer, ha inaugurato le sue riunioni il Consiglio superiore dei servizi elettrici, creato dal nuovo regolamento organico, per dare avviso su tutte le questioni di carattere amministrativo, tecnico e scientifico che possono presentarsi all'Amministrazione, e che assumeranno un carattere di speciale importanza in seguito alla recente legge per l'estensione dei servizi telegrafici e telefonici.

S. E. Schanzer portò al Consiglio il saluto dell'Amministrazione e rilevò come nel campo delle applicazioni elettriche si svolga uno dei maggiori servizi pubblici, onde il bisogno che la scienza sussidi l'Amministrazione pubblica nello sviluppo crescente del telegrafo e del telefono.

Concluse esprimendo sicura fiducia che l'opera sapiente del nuovo consesso riuscirà feconda di utili e benefici risultati al Governo ed al paese.

Società geografica italiana. — La Camera di commercio di Genova, plaudendo all'indirizzo pratico che in questi ultimi anni la Società geografica italiana ha dato a quella parte della sua attività che interessa il commercio nazionale, invitava la società stessa ad organizzare in Genova un corso di conferenze d'indole geografico-economica, in guisa da diffondere in quel massimo centro commerciale d'Italia i frutti della operosità sociale in questo particolare ordine di fatti, maturati in quasi mezzo secolo di vita.

La Società geografica italiana, lieta di vedere così degnamente apprezzata l'opera propria, accettò l'invito e fece appello ad alcuni tra i più valenti cultori della geografia economica e commerciale affinchè prestassero l'opera loro in questa circostanza.

Ecco il programma delle conferenze che saranno tenute in questo primo anno. Il « Bollettino » della società darà di ciascuna di esse o la riproduzione integrale o un largo sunto:

28 aprile — Tenente di vascello L. Vannutelli: « I commerci dell'Asia Turca ».

5 maggio — Ing. E. Pini: « Le ferrovie transcontinentali ».

19 maggio — Prof. B. Frescura: « Gli italiani all'estero ».

2 giugno — Prof. A. Blessich: « Il commercio dell'Africa ».
16 giugno — On. avv. A. Teso: « Le nuove convenzioni marittime ».
30 giugno — Prof. S. Marchi: « Il canale di Panama e quello di Suez ».

Società per l'istruzione della donna. — Ieri, al Collegio Romano, il capitano del genio Castagneris, tenne una interessante conferenza sull'argomento: « Diletti e ideali dell'aeronautica. » Vi assisteva un pubblico eletto e dotto, che vivamente applaudì il valoroso conferenziere il quale seppe cotanto bene esporre tutti i nuovi progressi della scienza aereonautica.

Veterani 1848-49. — Per il 28 corrente, ore 9, in Roma, nella sala della Società impiegati, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea ordinaria per trattare:

1° Comunicazioni della presidenza.
2° Bilancio consuntivo del 1906.

All'Esposizione di Belle Arti. — Prossimamente verranno riprese, all'Esposizione di Belle Arti di Roma, le serate musicali che l'anno scorso costituirono un trattenimento geniale e gradito per numeroso ed eletto pubblico.

Conferenze per gli orari internazionali. — A Genova, nel palazzo di San Giorgio, sede del Consorzio portuario, si adunarono ieri, in seduta preparatoria, i delegati delle ferrovie di Stato italiane e quelli delle ferrovie di alcune altre nazioni europee per la conferenza annuale per la fissazione degli orari dei treni internazionali.

Il Consorzio mise a disposizione dei conferenzieri il salonetto dei capitani del Popolo e il grande salone del banco di San Giorgio.

Oggi continuarono i lavori.

Associazione artistica internazionale. — Domani sera, alle ore 21, nella grande sala dell'Associazione, avrà luogo un concerto vocale e strumentale, in cui valenti artisti eseguiranno uno scelto programma.

Dopo il concerto vi sarà ballo di famiglia.

Commercio d'importazione ed esportazione. — Avendo la Commissione per i lavori delle dogane stabiliti *i prezzi medi delle merci* per le statistiche dell'anno 1906, i quali prezzi sono provvisoriamente applicati alle statistiche dell'anno corrente, si è accertato il valore delle merci importate ed esportate nel mese di gennaio scorso, in confronto col mese di gennaio del 1906.

È risultato che il valore delle merci importate durante il gennaio 1907 ascese a L. 224,713,036, quello delle merci esportate a L. 136,872,638. Il primo presenta un aumento di L. 51,543,874, il secondo di L. 17,005,531 in confronto col genniao 1906, nel quale ultimo periodo - giova notarlo - importazioni ed esportazioni erano state già molto superiori a quelle degli anni precedenti, e precisamente di L. 19,691,330 per l'importazione e di L. 2,880,210 per l'esportazione di fronte al gennaio 1905.

Questi risultati provano che il commercio dell'Italia con l'estero seguì nel primo mese del corrente anno, e ancora più rapidamente, il movimento ascensionale già constatato negli ultimi anni passati.

Da un sommario esame analitico delle importazioni del gennaio 1907, si rileva che all'aumento hanno contribuito quasi tutti i prodotti, e in modo speciale: i prodotti chimici in genere per circa 2 milioni, il cotone greggio per 3; per 2 le lane pettinate non tinte, per 4 milioni e mezzo i bozzoli, per 2.4 la seta tratta greggia asiatica e per 4 la madreperla greggia, per 1.6 le pelli crude. Più di ogni altro notevole fu l'aumento nella categoria dei minerali, dei metalli e delle macchine, nella quale l'importazione superò quella del gennaio 1906 per più che 18 milioni concorrendovi per milioni 6.4 le locomotive. L'importazione del grano aumentò di 5.8 milioni.

Diminuzioni di importazioni di qualche entità si notano soltanto per la juta greggia (— 1.7), il tabacco in foglia (— 0.4), e le fecole (— 0.4).

Nell'uscita l'aumento è dato anzitutto dalla categoria della seta che presenta una maggiore esportazione di più di dodici milioni e mezzo costituiti per milioni 9.4 dalla seta tratta dai bozzoli e cascami, e 1.4 dai manufatti di seta. Contribuirono ancora all'aumento i cappelli di paglia per 2 milioni, il pollame e le uova di pollame nell'insieme per milioni 2.7 e i formaggi per 1,500,000; gli automobili per circa un milione. Vi fu una minore esportazione di olio d'oliva per circa 1,700,000, ma giova notare che nel gennaio 1906 l'olio di oliva ebbe una straordinaria, eccezionale esportazione superiore di tre milioni a quella del gennaio 1905.

In diminuzione fu anche l'esportazione della canapa greggia per oltre un milione.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete che risultano importati nel gennaio scorso per L. 17,413,800 ed esportati per L. 730,000 con un aumento di L. 8,746,800 all'entrata e di L. 171,900 all'uscita in confronto col gennaio 1906.

Con la statistica del gennaio 1907 l'ufficio per i trattati e la legislazione doganale, al quale è ora affidata la compilazione delle statistiche del commercio e della navigazione, comincia a fornire distintamente per le principali merci, anzichè per gruppi di prodotti come fu fatto fino ad ora, l'indicazione dei paesi di provenienza e di destinazione.

Contemporaneamente mese per mese è dato il riassunto del commercio speciale dell'Italia con alcuni dei principali altri Stati. Si è così in grado di dare per il mese di gennaio le seguenti indicazioni:

Commercio con l'Austria-Ungheria: importazioni milioni 14.4, esportazioni milioni 11.9; con la Francia: importazioni 20.8, esportazioni 16.3; con la Germania: importazioni 38.2, esportazioni 21.7; con la Gran Bretagna: importazioni 33.3, esportazioni 11.7; con la Svizzera: importazioni 4.5, esportazioni 21.3; con gli Stati Uniti: importazioni 30.2, esportazioni 14.9.

Marina militare. — Sono partite da Spezia, ieri, alle 10.40 le RR. navi *Regina Margherita*, *Emanuele Filiberto*, *Ferruccio* e *Agordat*, al comando dell'ammiraglio Di Brocchetti, dirette a Napoli.

— La R. nave *Varese* è giunta a Bermuda il 21 corrente. La *Dogali* è partita da Tocopilla ed è giunta al Iquique il 25. La *Pellicano*, è giunta a Cerigo il 24.

Marina mercantile. — Da Singapore ha proseguito per Penang e Bombay il *Capri*, della N. G. I. È giunto a Rio Janeiro l'*Umbria*, della stessa Società. Da Teneriffa ha transitato per il Plata il *Sardegna*, pure della N. G. I. Il 23, il postale *Virginia* del Lloyd italiano giunse a New York. Ieri il postale *Luisiana*, dello stesso Lloyd italiano passò per Capo Tarifa, diretto a Napoli ed il piroscafo *Washington*, della Veloce, partì da Buenos Aires per Las Palmas.

ESTERO.

Un'Esposizione internazionale negli Stati Uniti N. A. — L'Esposizione costruita presso la città di Norfolk, nella rada di Hampton Roads, per celebrare la fondazione di Jameston nella Virginia, verrà inaugurata domani e resterà aperta fino al 30 novembre.

Fra le curiosità di tale Esposizione vi sarà una ricostruzione al vero della vecchia città di Jameston colla sua cinta a palizzata e colle case costruite come fortezze con feritoie invece che finestre.

Un'altra attrattiva destinata a suscitare vivissimo interesse sarà un immenso panorama riproducente lo storico combattimento fra le due navi *Monitor* e *Merrimac*, avvenuto durante la guerra di secessione fra gli Stati del nord e quelli del sud.

Una regata internazionale sarà tenuta nelle acque dell'Hampton Roads, per il vincitore della quale il Re Edoardo ha fatto dono di una magnifica e colossale coppa d'argento.

Nelle sezioni industriali e manifatturiere sono largamente rappresentate la Gran Brettagna, la Francia, la Germania, l'Italia l'Austria ed il Giappone.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25. — Un giornale pubblicato a mezzogiorno ha da Potsdam:

Il principe Eitel Federico è caduto da cavallo durante gli esercizi delle truppe. Le lesioni riportate dal principe non presentano carattere di gravità.

Mancano notizie ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 25. — Gli ambasciatori hanno firmato stamane il protocollo per l'aumento del 3 0[0 dei dazi doganali.

PARIGI, 25. — L'Imperatrice vedova di Russia, proveniente da Biarritz, ha transitato stamane in treno speciale dalla stazione di Le Bourget.

Si trovavano a salutarla il presidente della Repubblica, Fallières, il ministro degli esteri, Pichon, e l'ambasciatore russo Nelidow.

SAN SALVADOR, 25. — I ministri plenipotenziari del San Salvador e del Nicaragua hanno firmato oggi una pace onorevole.

Le condizioni del San Salvador sono state accettate.

PECHINO, 25. — Un editto imperiale nomina Sun-Pao-Chi ministro a Berlino.

VIENNA, 25. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che il Gabinetto Stolypin verrebbe prossimamente ricostituito in senso liberale e la posizione di Stolypin diverrebbe così più forte.

BERLINO, 25. — Ieri al campo di Doeberitz, mentre il principe Eitel Federico era alla testa della sua compagnia che manovrava, il suo cavallo, spaventato dalla bandierina rossa portata da un ufficiale come segnale, si è impennato violentemente ed ha colpito colla testa il naso del principe.

Questi ha perduto la conoscenza ed è caduto da cavallo.

La notizia che il principe abbia riportato commozione cerebrale è infondata. Il principe accusò violenti dolori di testa, che però si sono calmati presto.

Lo stato del principe è molto migliorato, cosicchè probabilmente potrà tornare sabato a Potsdam.

BERLINO, 25. — In seguito ad un consulto medico si è constatato che il principe Eitel Federico non ha riportato commozione cerebrale, ma soltanto un passeggero stordimento causato dall'urto della testa del cavallo che lo colpì alla tempia e non al naso.

Il principe potrà riprendere servizio tra qualche giorno.

LONDRA, 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal 4 1[2 al 4 0[0.

LONDRA, 25. — Alla Camera dei comuni si doveva oggi discutere in seconda lettura il progetto del *tunnel* sotto la Manica, ma un deputato ha dichiarato a nome dei promotori che questi ritiravano il progetto a cagione dell'opposizione manifestata dal Governo.

PIETROBURGO, 25. — In attesa del risultato che avrà lo svolgimento dell'interpellanza sui fatti avvenuti all'officina Chester discussa oggi alla Duma, la maggior parte degli operai che si erano messi in isciopero hanno ripreso il lavoro.

La chiusura dei forni è cominciata in parecchi punti della città.

VARSAVIA, 25. — A San Panianice, presso Lodz, i terroristi hanno ucciso due agenti di polizia.

Le autorità hanno imposto alla città di versare una indennità di 10,000 rubli.

WASHINGTON, 25. — Il presidente, Roosevelt, è partito per Jamestown.

PIETROBURGO, 25. — *Duma dell'Impero.* — Trentadue deputati di Destra propongono di fissare una seduta dopo Pasqua per la discussione di un voto di biasimo pei delitti politici.

La proposta è respinta con 233 voti contro 127.

Ceretali, a nome dei socialisti democratici, presenta un'interpellanza circa le repressioni esercitate dal prefetto di Pietroburgo contro le organizzazioni professionali e contro gli scioperi scoppiati ieri a Pietroburgo. L'interpellanza si occupa pure degli incidenti avvenuti all'officina Chester.

Il presidente Golovine dichiara che non ha avuto ancora il tempo di leggere questa interpellanza e che perciò non può permettere che sia messa in discussione.

Ceretali ne domanda la discussione immediata, ma il presidente rifiuta.

Ceretali discende dalla tribuna fra le proteste dei socialisti e le risa della Destra.

Si passa a discutere la questione agraria. Alcuni deputati contadini pronunciano violenti discorsi, attaccando i proprietari fondiari, il Governo e gli stessi costituzionali democratici perchè propongono l'acquisto delle terre mentre i contadini le hanno già pagate più volte col loro accanito lavoro.

Il deputato contadino polacco Moroz dice: Noi ci troviamo dinanzi ad una porta chiusa, e chiediamo del pane per non morire di fame. Bussiamo lievi colpi a questa porta, e non ci viene risposto; bussiamo più forte, e si continua a non darci ascolto. Dobbiamo dunque noi che siamo centinaia di uomini affamati, sfondare la porta con la violenza? Badate, signori proprietari di terre, che siete ancora a tempo a decidervi: ben presto però sarà troppo tardi.

Si decide di protrarre la seduta per deliberare sullo svolgimento dell'interpellanza circa la condotta della polizia nel comizio tenuto ieri l'altro dagli operai dell'officina di Chester e nel quale un centinaio di persone sarebbero rimaste ferite dagli agenti a cavallo.

I deputati del gruppo del lavoro, i socialisti di tutte le gradazioni votano compatti per l'urgenza della discussione. La Destra invece vota contro.

Si approva a maggioranza che l'interpellanza sia dichiarata urgente e la seduta continua dopo le 6.

I socialisti democratici attaccano con parole violente il prefetto di Pietroburgo in tutti i suoi atti che tendono a creare agli operai una situazione impossibile perchè essi possano provocare altri conflitti sanguinosi.

La seduta è tolta alle 7 pom.

MADRID, 25. — Nel palazzo municipale vi è stata la revisione generale della votazione delle elezioni legislative nei collegi della città.

Sono avvenute scene violentissime tra i candidati e i membri dell'ufficio incaricato della revisione.

La folla numerosa riunitasi nei dintorni del Municipio ha fatto dimostrazioni e la polizia ha dovuto disperderla, operando cinque arresti.

L'ufficio ha proclamato eletti 5 conservatori e 3 repubblicani e cioè il romanziere Galdos, il pubblicista Morotz ed il dott. Calzada, residente all'Argentina.

WASHINGTON, 25. — È stato comunicato al Dipartimento di Stato il testo del trattato di pace fra il Nicaragua ed il Salvador firmato martedì ad Amapala.

Le clausole del trattato sono identiche a quelle del patto di Marbsehead firmato l'anno scorso.

Il trattato prevede la prossima riunione al Nicaragua del congresso americano per la pace e la firma di un trattato di commercio speciale fra il Nicaragua ed il Salvador.

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni.* — Il ministro degli esteri, sir Edward Grey, rispondendo ad analoga interrogazione dice che le voci secondo le quali i tedeschi avrebbero aiutato la costituzione della Banca nazionale persiana sono giunte a cognizione del ministro inglese a Teheran ma finora non sono state confermate.

Il ministro ad un'altra domanda risponde che non si trova in condizione di fare dichiarazioni circa la natura di negoziati qualsiasi riguardo alla Persia.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Il lord civile dell'ammiragliato dichiara che l'Inghilterra possiede 26 *docks* fra nazionali e privati atti ad impostarvi navi del tipo della *Dreadnought*.

Lee, conservatore, critica i ritardi frapposti nei lavori per la nuova base navale di Rosyte, senza della quale la squadra del mare del nord si trova sprovvista di una efficace base di operazione.

Il lord civile risponde che il progetto per la costruzione di questa base si trova allo studio,

LONDRA, 25. — *Camera dei comuni*. — *(Continuazione)*. — I deputati di opposizione sostengono l'insufficienza dei cantieri navali e chiedono la riduzione di cento sterline sui crediti per la marina come segno di biasimo verso il Governo.

Tale mozione è respinta con 271 voti contro 66.

PIETROBURGO, 26. — L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica la seguente Nota:

Le notizie apparse nella stampa estera circa lo sciopero degli operai di Pietroburgo sono molto esagerate. Le minaccie di sciopero generale sono prive di fondamento. Lo sciopero generale nelle circostanze attuali non è credibile: esso fu condannato come mezzo politico definitivamente da molto tempo dal partito dell'Estrema Sinistra.

Ieri gli operai di alcune officine del sobborgo di Viborg, situate presso la fabbrica Chescher, scioperarono per protestare contro il conflitto avvenuto il 23 corr. fra gli operai della fabbrica stessa e la polizia.

Oggi la maggior parte degli operai riprendono il lavoro.

ODESSA, 26. — Il Consiglio di guerra ha condannato a morte 7 individui accusati dell'assassinio di una famiglia composta di 5 persone.

NORFOLK (Virginia), 26. — In occasione dell'Esposizione di Jamestown il presidente Roosevelt passerà nel mese prossimo la rivista delle navi di tutte le nazioni che si troveranno in quel porto.

Una dozzina di navi estere sono già arrivate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 25 aprile 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	757.19.
Umidità relativa a mezzodì	38.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	velato.
Termometro centigrado	massimo 21.9. minimo 8.4.
Pioggia in 24 ore	—

25 aprile 1907.

In Europa: pressione massima di 771 sul sud-ovest della Francia, minima di 750 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque diminuito, fino a 6 mm. sulle coste del medio Adriatico; temperatura aumentata.

Barometro: massimo a 765 al sud della Sardegna, minimo intorno a 760 sulle coste dell'Adriatico.

Probabilità: venti moderati o forti intorno a ponente; cielo vario; mare qua e là mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 aprile 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 25 ore	Minima
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	18 2	11 0
Genova	coperto	calmo	17 0	12 5
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	19 0	8 0
Cuneo	3/4 coperto	—	26 6	13 8
Torino	sereno	—	23 7	9 2
Alessandria	1/4 coperto	—	25 7	10 6
Novara	sereno	—	27 6	13 0
Domodossola	sereno	—	28 2	13 2
Pavia	sereno	—	27 3	13 0
Milano	1/4 coperto	—	28 3	17 7
Como	sereno	—	26 9	16 2
Sondrio	sereno	—	25 2	8 2
Bergamo	sereno	—	25 0	15 6
Brescia	1/2 coperto	—	21 7	10 0
Cremona	1/4 coperto	—	26 3	11 6
Mantova	3/4 coperto	—	23 8	10 7
Verona	coperto	—	25 6	10 8
Belluno	1/4 coperto	—	21 6	8 2
Udine	sereno	—	19 1	7 2
Treviso	1/2 coperto	—	22 2	9 4
Venezia	3/4 coperto	calmo	18 2	10 6
Padova	3/4 coperto	—	19 4	9 3
Rovigo	coperto	—	25 0	8 2
Piacenza	sereno	—	26 5	12 5
Parma	sereno	—	26 9	13 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	23 5	10 0
Modena	1/2 coperto	—	23 5	11 4
Ferrara	3/4 coperto	—	23 3	9 1
Bologna	1/2 coperto	—	23 7	13 1
Ravenna	sereno	—	22 2	8 0
Forlì	1/4 coperto	—	24 2	9 2
Pesaro	1/2 coperto	calmo	20 0	13 0
Ancona	1/2 coperto	calmo	20 3	13 0
Urbino	1/4 coperto	—	18 7	8 5
Macerata	1/4 coperto	—	21 9	10 9
Ascoli Piceno	sereno	—	22 0	10 5
Perugia	1/2 coperto	—	18 3	8 5
Camerino	1/2 coperto	—	18 3	9 0
Lucca	coperto	—	17 9	9 9
Pisa	1/2 coperto	—	18 4	8 5
Livorno	1/2 coperto	calmo	17 0	12 0
Firenze	sereno	—	20 2	8 6
Arezzo	1/4 ceperto	—	19 6	8 4
Siena	1/4 coperto	—	18 1	9 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	19 8	8 4
Teramo	1/2 coperto	—	23 3	10 0
Chieti	1/4 coperto	—	17 8	8 0
Aquila	1/4 coperto	—	17 5	9 4
Agnone	sereno	—	17 2	9 8
Foggia	1/4 coperto	—	18 5	6 0
Bari	1/2 coperto	calmo	15 0	10 0
Lecce	sereno	—	17 0	10 6
Caserta	sereno	—	19 1	9 1
Napoli	sereno	calmo	17 3	10 6
Benevento	sereno	—	21 0	7 5
Avellino	sereno	—	16 0	6 2
Caggiano	sereno	—	14 7	6 2
Potenza	sereno	—	13 0	7 1
Cosenza	sereno	—	17 8	6 7
Tiriolo	nebbioso	—	9 0	3 7
Reggio Calabria	1/4 coperto	legg. mosso	16 6	14 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	15 4	10 5
Palermo	sereno	calmo	19 1	6 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 0	5 0
Caltanissetta	sereno	—	16 0	7 0
Messina	3/4 coperto	calmo	16 4	11 9
Catania	coperto	legg. mosso	18 7	10 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	18 9	7 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	20 9	6 9
Sassari	sereno	—	18 9	9 9

Direttore: G. B. Ballesio — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile*.